

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

42.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Tito Boeri:	
Di Gioia Lello, <i>presidente</i>	3	Di Gioia Lello, <i>presidente</i>	3, 7, 10, 13, 15
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Boeri Tito, <i>presidente dell'INPS</i>	7, 13
		Cioffi Massimo, <i>direttore generale dell'INPS</i>	15
		Di Salvo Titti, <i>vicepresidente</i>	11
		Galati Giuseppe, <i>vicepresidente</i>	10
		Mongiello Colomba (PD)	12
		Morassut Roberto (PD)	3
		ALLEGATO: Documentazione presentata dall'INPS	16

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS),
Tito Boeri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, l'audizione del professore Tito Boeri, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS).

Avverto che il professore Boeri è accompagnato dal dottor Massimo Cioffi, direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, e dalla dottoressa Rosanna Casella, direttrice centrale bilanci e servizi fiscali dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

Do la parola al relatore, che ci esporrà in sintesi le considerazioni che sono state fatte sui bilanci passati dell'INPS.

ROBERTO MORASSUT. Il lavoro che presentiamo con la presente relazione tiene conto di un ampio ciclo di audizioni che abbiamo svolto come Commissione, anche con un occhio al futuro, attraverso le proiezioni elaborate dallo studio Orrù, che ha collaborato con la Commissione, per quanto riguarda la parte del bilancio attuariale.

Il lavoro della Commissione, il ciclo di audizioni e il lavoro degli uffici hanno evidenziato quattro punti, che costituiscono l'asse fondamentale del documento. Si rilevano le criticità, ma anche i molti accenti positivi sulla situazione complessiva dell'istituto che sono stati esaminati.

Il primo aspetto riguarda l'assetto organizzativo, che tiene conto naturalmente dei fatti importanti che si sono verificati negli ultimi anni nell'organizzazione del sistema previdenziale pubblico italiano, con gli accorpamenti dell'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), che ovviamente costituiscono un elemento fondamentale della discussione e del panorama che abbiamo di fronte.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, occorre fare una premessa, che peraltro è contenuta anche in alcune dichiarazioni rilasciate dallo stesso presidente dell'INPS, il professor Boeri, nelle precedenti audizioni e che noi abbiamo inserito a corredo della relazione.

Si deve tener conto che l'INPS è oggi il più grande ente previdenziale europeo, che gestisce un bilancio pari a circa un quarto del PIL nazionale, il bilancio più grande dopo quello dello Stato. Peraltro, l'INPS svolge funzioni eterogenee, non soltanto previdenziali. Non si occupa solo della ri-

scossione dei contributi, ma eroga anche prestazioni previdenziali e assistenziali, attraverso meccanismi non assicurativi per quanto riguarda la parte assistenziale.

Dal 2010 la *governance* dell'istituto ha subito un cambiamento che è ancora irrisolto, nonostante i vari impulsi che vi sono stati anche a livello istituzionale. Anche in questa sede lo stesso presidente nel corso delle audizioni ha sottolineato l'urgenza del problema.

Dal 2010 il presidente riassume anche le funzioni del consiglio di amministrazione, in una situazione che possiamo definire, con il passare del tempo, sempre più anomala, così come è stato sottolineato dalla Corte dei conti in audizione. Il presidente, infatti, riassume funzioni di indirizzo e operative, un aspetto che lo stesso consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) ha ritenuto di sollevare, in relazione alla propria funzione di vigilanza all'interno dell'istituto.

Per quanto riguarda gli assetti organizzativi, un tema particolarmente importante è la valutazione sull'esito dell'incorporazione di INPDAP ed ENPALS avvenuta negli anni scorsi.

Più che di una razionalizzazione delle forze e delle risorse umane che operano all'interno dell'istituto, nelle audizioni la stessa Corte dei conti ci ha parlato di una sommatoria delle forze che sono state e sono impegnate all'interno dell'organizzazione dell'ente, pur contemplando la complessità del processo di accorpamento.

C'è un passo della relazione, in cui la Corte dei conti insiste proprio su questo. La Corte sottolinea « la non adeguata attenzione alla missione assegnata all'istituto di provvedere a una concreta riorganizzazione dei servizi della struttura, in conseguenza dell'avvenuta incorporazione di grandi enti, che appare essersi tradotta più in una sommatoria di posti di funzione che in un'azione di effettiva razionalizzazione ».

Questo è un punto importante, che ci è parso utile ricordare, pur tenendo conto delle difficoltà che il processo ha comportato di riconvertire organizzazioni diverse, con storie differenti e anche articolate.

Lo stesso presidente lo aveva sottolineato nell'audizione del maggio 2015, facendo riferimento alle difficoltà di organizzazione dell'ente, in funzione soprattutto dei servizi sul territorio e della necessità di individuare ruoli per i dirigenti che fossero funzionali ai servizi e alla missione di *back office* dell'istituto, così come è stata più volte richiamata, più che a una moltiplicazione di progetti, per dare a ognuna delle forze, in particolare ai dirigenti, un ruolo all'interno dell'organizzazione dell'istituto.

Un altro aspetto che rappresenta un elemento di riflessione è la riduzione della consistenza del personale che si è manifestata rispetto al rapporto con la struttura della dotazione organica dell'istituto.

Da una tabella che fa parte della documentazione allegata noi vediamo che il prospetto della consistenza del personale del 2015 in rapporto alla dotazione organica segna un deficit del 4 per cento. Articolando le funzioni tra dirigenti, professionisti, personale non dirigenziale eccetera, la dotazione organica fa riferimento a un fabbisogno di circa 30.000 dipendenti rispetto alla consistenza di circa 28.000 del 2015, con una diminuzione di circa il 4 per cento.

Le cause di tutto questo possono essere riferite a un periodo caratterizzato da una serrata *spending review* e da un blocco del *turnover*, su cui torneremo più avanti, per quanto riguarda in generale l'organizzazione dell'istituto e altri problemi, che determina anche un aumento dell'età media del personale all'interno dell'istituto, che oggi viene calcolata intorno ai 53 anni, con una valutazione un po' critica sulla capacità di erogazione dei servizi.

Una proiezione al 2020 ci porta a ragionare, se nulla cambierà, su un'età media dei dipendenti di 58 anni, con un aumento del carico di produttività del 60 per cento. Si pone, quindi, un problema, che è stato evidenziato nelle audizioni, di flessibilità per nuove assunzioni, per potenziare la rete di organizzazione dell'ente e, quindi, anche la sua efficienza.

Le politiche di *spending* hanno, però, prodotto anche degli esiti che possiamo definire positivi. Hanno condotto a un no-

tevole innalzamento dei versamenti annuali a favore del bilancio dello Stato, dai 52 milioni del 2011 ai 260 del 2012.

Naturalmente dentro ci sono anche tutti gli aspetti numerici legati agli accorpamenti, ma sono comunque dati importanti, che fanno riferimento a politiche di *spending* e di razionalizzazione che sono state condotte efficacemente su varie voci (le spese tecnologiche, la posta, la riduzione dei fitti passivi, le spese bancarie e tanti altri aspetti).

Questa è una rappresentazione molto sintetica degli aspetti organizzativi, con le sue complessità, ma anche con i suoi riflessi non critici, che denotano un positivo lavoro in corso d'opera.

Il secondo aspetto di questa analisi che abbiamo condotto e che stiamo concludendo riguarda la situazione del patrimonio immobiliare.

I vertici dell'INPS, non solo il presidente attuale, ma anche i presidenti e i direttori che hanno svolto questo compito prima del professor Boeri e del dottor Cioffi, nelle audizioni hanno sempre sottolineato l'anomalia di una situazione nella quale l'istituto svolge una gestione diretta del patrimonio, che esula dalle funzioni e dalla missione istituzionale dell'ente.

Peraltro, ciò è avvenuto in una situazione in cui il patrimonio è cresciuto, sempre a seguito degli accorpamenti. Il patrimonio è quantitativamente cresciuto, ma questo non ha determinato un rendimento nella gestione del patrimonio, anzi tra l'aumento del patrimonio e la gestione delle risorse si può notare una perdita di capacità di efficienza, forse per l'eccesso del patrimonio, che l'istituto ha difficoltà a gestire.

Conosciamo gli aspetti legislativi riguardanti la prospettiva di dismissione di questo patrimonio, che ha anche comportato qualche cortocircuito. Attualmente c'è un tavolo tecnico che sta cercando di risolvere un punto fondamentale, che è quello della possibilità di procedere alle vendite, sulla base degli indirizzi del Salva Italia del 2010, tenendo conto, però, della rinnovata sottolineatura della vigenza della legge n. 410 del 2001 per quanto riguarda so-

prattutto il patrimonio abitativo e di una serie di altri problemi, legati alla complessità del mondo dei conduttori del patrimonio abitativo INPS, ex INPDAP e così via. A tal fine la Commissione auspica fortemente la rapida e positiva conclusione dei lavori del suddetto tavolo tecnico segnalando la necessità di una preliminare valutazione conclusiva dei suoi esiti presso la stessa Commissione.

Per quanto riguarda i costi di gestione, i dati che sono contenuti nella relazione parlano di un costo di gestione di 4 miliardi, corrispondente a circa l'un per cento del bilancio complessivo. In pratica, per ogni miliardo di costi di gestione ce ne sono 100 di bilancio complessivo. I 4 miliardi di costi di gestione sono ripartiti grossomodo a metà tra personale e beni e servizi (2 miliardi per il personale e 2 miliardi per beni e servizi).

A questo proposito, vale la pena sottolineare un aspetto, riprendendo una riflessione fatta all'inizio. Si segnala una buona azione di *spending* interna, se si valuta soprattutto il fatto che l'INPS è un istituto che gestisce molti più servizi a costi molto inferiori rispetto alle esperienze europee più importanti. Anche se naturalmente sono collocate in contesti diversi, vale la pena ricordarlo. In Gran Bretagna, Francia e Germania il servizio ha una minore copertura e un maggior costo.

Il terzo aspetto, che forse è quello più delicato della riflessione, riguarda l'accertamento e la riscossione dei residui attivi. Le mancate riscossioni risultano in quantità rilevante e c'è un'alea di incertezza per una parte delle riscossioni, che possono risultare difficilmente esigibili.

Questa riflessione proviene dalle audizioni che noi abbiamo svolto in merito alle riscossioni soprattutto con Equitalia, che è una delle agenzie di riscossione, oltre alla SERIT, che agisce in Sicilia.

Nella bozza di relazione c'è una tabella che vorrei ricordare. Vorrei citare un passo dell'audizione della Corte dei conti del 12 maggio scorso, l'ultima che abbiamo avuto prima di oggi. La Corte rileva che « il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato

d'esercizio, rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo e per l'effetto di una riduzione del patrimonio netto dell'istituto, atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno ».

In sintesi, ciò significa che c'è un accantonamento per quanto riguarda la copertura delle mancate riscossioni e di problemi di questo tipo, che, però, tende a essere insufficiente nel tempo rispetto alla crescita della proiezione di queste mancate riscossioni.

Attualmente la situazione, leggendo i numeri, evidenzia questo stato delle cose: un carico effettivo affidato a Equitalia di 140 miliardi, di cui 85 lavorabili coattivamente e circa 55 considerati — lo dico ovviamente in modo schematico — difficilmente esigibili, se non inesigibili. Degli 85 miliardi, 23 sono in riscossione, 8 sono dilazioni, quindi sono rateizzati. Ne restano 56 in lavorazione, di cui 35 ci vengono descritti come problematici e 20 sono in lavorazione.

La messa in ordine di tutti questi numeri in sintesi ci mostra una quantità di crediti difficilmente esigibili e che presentano complicazioni, poiché sono calcolati attualmente come residui attivi nel bilancio dell'INPS ma non sappiamo se potranno mai essere riscossi, di circa 90 miliardi.

Questo rappresenta un punto di riflessione su cui la Commissione, per il ruolo che svolge, deve sollevare una domanda.

Le cause sono moltissime e naturalmente hanno a che fare con aspetti legati alla crisi economica e al cambiamento piuttosto traumatico negli ultimi anni del panorama economico. Questa è la situazione riguardante la riscossione.

L'ultimo punto è il tema legato all'equilibrio finanziario del sistema previdenziale. Entriamo più nella parte di proiezione futura, sulla base delle curve di sostenibilità del sistema previdenziale. È un tema di discussione molto attuale, di cui continuamente si occupa la stampa in relazione alla questione della flessibilità in uscita.

Ne parliamo perché naturalmente rappresenta un aspetto importante dell'equili-

brio economico e finanziario dell'operatività dell'INPS, che rientra a tutto titolo dentro a un capitolo molto più vasto, che è il tema delle pensioni in quanto tali.

Possiamo dire che oggi il trasferimento annuale della fiscalità copre circa un quarto del bilancio, cioè circa 100 miliardi. Questo vale sia per il dato 2013 che per il dato 2014. C'è un leggero scostamento, da 100 a 98 miliardi di trasferimento da parte dello Stato.

Tuttavia, secondo le proiezioni e sulla base degli esiti della riforma Fornero, dei parametri a disposizione e del fatto che attualmente, soprattutto a causa del blocco del *turnover*, rilevante è il peso che esercita il mondo dei dipendenti pubblici sul carico pensionistico (riduzione dei contributi e aumento delle prestazioni), si calcola che l'aumento a carico della fiscalità generale possa crescere del 10 per cento all'anno fino almeno al 2023.

Forse leggermente più ottimistico appare il panorama per quanto riguarda i lavoratori che vengono dal mondo del lavoro dipendente, privato e autonomo, con le nuove forme di contratto.

Naturalmente queste sono le caratteristiche naturali e storiche del sistema previdenziale italiano a ripartizione, che pesano anche sulla fiscalità generale. Anche questo è un tema di riflessione abbastanza importante, che riteniamo di dover sollevare.

La Commissione intende concludere con alcune valutazioni tendenzialmente positive ed un parere favorevole sul bilancio, con alcune sottolineature.

In primo luogo, si pone l'accento sulla necessità di superare più compiutamente la separazione tra assistenza e previdenza.

In secondo luogo, si ripropone il tema della risoluzione della questione della *governance* e delle competenze interne all'organizzazione dell'istituto.

Inoltre, si auspica una piena integrazione tra INPS, INPDAP ed ENPALS, ai fini di una caratterizzazione dell'INPS come istituto capace di erogare servizi sul territorio e di svolgere fino in fondo la sua funzione di *back office* e di rapporti e servizi al cittadino, strutturando questi ul-

timi. Un ulteriore punto è la razionalizzazione delle forze, a partire dai dirigenti.

Ancora, si deve affrontare il nodo patrimoniale, auspicando che questo tavolo tecnico in corso con il Ministero dell'economia e delle finanze possa avere un esito positivo, proseguire nel lavoro di *spending*, già buono, ed efficientare il lavoro di riscossione, mettendo meglio a fuoco, anche sulla base dei dettami del Codice civile, quali sono le risorse effettivamente esigibili che possono essere iscritte a bilancio con capacità di poter essere riscosse e utilizzate.

Si evidenzia l'opportunità di una riflessione generale del Parlamento sugli effetti del *turnover* nella pubblica amministrazione rispetto alla tenuta del sistema previdenziale e al suo equilibrio.

Infine, c'è necessità di un occhio non troppo distratto da parte di tutti gli organi parlamentari alle previsioni attuariali e alla crescita del contributo a carico della fiscalità generale nell'orizzonte 2023, che vengono evidenziate dal lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Morassut. Io procederei in questo modo: darei la parola al presidente Boeri; dopodiché, se c'è qualche domanda da parte dei commissari, avremo modo di allargare l'ambito del dibattito. Ciò potrebbe essere un ulteriore momento di arricchimento della relazione, che, come giustamente diceva l'onorevole Morassut, è una bozza, che dovrà essere completata e inviata a tutti i componenti di questa Commissione.

Do la parola al presidente Tito Boeri.

TITO BOERI, *presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.* Io vorrei innanzitutto rivolgere un ringraziamento sentito a lei, presidente, all'onorevole Morassut e alla Commissione per questo lavoro che avete svolto. Leggeremo con cura la relazione, dove immagino che avremo molti elementi in più rispetto a quelli che sono stati riassunti nell'intervento introduttivo.

In altre occasioni ho avuto modo di lamentare il fatto che talvolta il Parla-

mento tenda un po' a ignorare i problemi gestionali della macchina dello Stato. Spesso vengono fatte delle leggi che entrano immediatamente in vigore, senza prevedere il periodo transitorio per la loro implementazione. Soprattutto quelle che concernono delle prestazioni telematiche richiedono un certo tempo di sviluppo dell'infrastruttura informatica per poter fornire i servizi ai cittadini.

Questo chiaramente è un problema, perché espone le amministrazioni a momenti di difficoltà, tensioni e pressioni, e illude i cittadini sul fatto che certe prestazioni siano esigibili immediatamente.

Talvolta si discute della macchina dello Stato con una certa superficialità, pensando che fusioni, accorpamenti e creazioni di nuove agenzie siano cose che si possono fare sulla carta e che, una volta fatte sulla carta, avvengano anche nella realtà.

Devo dire che il lavoro di questa Commissione è un'eccezione rispetto a questo giudizio, perché mi sembra che ci sia stata un'attenzione molto forte nei confronti del nostro istituto e del nostro funzionamento. Avete passato in rassegna gli aspetti centrali delle nostre attività. Le vostre rilevazioni sono per noi molto importanti e sono senz'altro uno stimolo a fare meglio.

Replico brevemente ai punti centrali. Mi scuserete se non sarò esaustivo ma volutamente un po' veloce, per permettervi di porre altre domande.

Il tema della riorganizzazione per noi è davvero fondamentale, perché vogliamo portare davvero a termine quella fusione, che per molti aspetti non è ancora conclusa, tra l'INPS, l'INPDAP e l'ENPALS. Proprio in virtù di questa nostra volontà, abbiamo fatto del processo di riorganizzazione uno degli aspetti centrali dell'attività.

Ho avuto modo di parlarvi, nell'audizione di febbraio, della riunione della dirigenza dell'INPS che abbiamo organizzato a gennaio e dei piani che abbiamo elaborato. Siamo andati avanti su questo.

Credo che nelle prossime ore avrà luogo la determinazione del regolamento di organizzazione, che ha come aspetti centrali la trasparenza verso l'esterno e il chiari-

mento della distinzione tra i ruoli dei vari organi dell'istituto.

Chiaramente sarebbe stato molto più bello fare questo regolamento di organizzazione con una nuova *governance*, ma purtroppo non dipende da noi.

Nel definire le competenze del presidente, ho voluto sottolineare che ci sono delle competenze che sono proprie del medesimo e che, anche quando ci sarà un consiglio di amministrazione, rimarranno altre competenze del presidente.

Nei prossimi giorni approveremo il regolamento dei servizi, che è all'insegna della semplificazione della struttura organizzativa interna, dei riporti al dirigente generale e di una maggiore attenzione al territorio e ai servizi che vi vengono erogati, al legame con l'utenza e alla *front-line*.

In seguito vareremo anche un regolamento degli incarichi dirigenziali, volto anch'esso ad aumentare la trasparenza nell'affidamento di questi incarichi e a una maggiore apertura, chiaramente nel rispetto delle norme vigenti.

Sono già stati sottolineati i problemi relativi alla carenza di personale e di competenze, su cui credo che sarà davvero importante intervenire nei prossimi mesi.

Noi, comunque, vogliamo utilizzare al meglio il personale esistente. Ieri abbiamo approvato il piano della *performance*, che ha definito per la prima volta degli obiettivi anche rispetto alla gestione dei bilanci da parte della dirigenza. Questo è un fatto molto importante, perché in passato molti obiettivi erano stati dati soltanto in termini di volume di produzione e questo può aver distorto un po' gli incentivi interni.

Un'altra cosa che noi pensiamo migliorerà nella logica intensiva, cioè quella di utilizzare al meglio le risorse di cui oggi disponiamo, è la parte tecnologica. Ieri una gara di *information technology* (IT), su cui ha lavorato molto il direttore generale, è stata inviata per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Questa è una cosa molto importante. Peraltro, credo che l'INPS sia la prima amministrazione ad applicare il nuovo Codice dei contratti. Anche questo ha una logica improntata ai servizi e soprattutto

rafforza, rispetto al disegno di gare precedenti, la contendibilità. Abbiamo ridotto il numero dei lotti e permettiamo alla singola impresa di applicare per più di un lotto. Questo aumenterà la concorrenza, evitando cristallizzazioni di posizioni dominanti. In tal modo, pensiamo di avere dei vantaggi, in termini sia di prezzo che di qualità dei servizi.

Per quanto concerne la parte immobiliare, devo dire innanzitutto che c'è una parte di gestione immobiliare che noi facciamo molto bene, che è quella legata ai beni strumentali. Forse se ne parla poco, ma una parte rilevante dei risparmi cui faceva riferimento l'onorevole Morassut sono stati conseguiti in quell'ambito.

Siamo passati da 145 milioni nel 2012 a 103 milioni nel 2015, con un risparmio di circa il 30 per cento delle spese per i beni strumentali, proprio in virtù della razionalizzazione. Altri risparmi, che conseguiamo nel corso del tempo, sono legati a consumi elettrici eccetera.

È un'operazione che noi stiamo facendo, non senza resistenze, perché ogni volta che chiudiamo una sede ci sono sindaci che scendono in piazza. Tuttavia, troviamo sempre dei modi per accordarci con i comuni, per non abbandonare la popolazione utente, perché non vogliamo assolutamente ritirarci dal territorio.

Sulla parte non strumentale ci sono delle criticità che cogliamo in pieno, che sono quasi tutti residui dell'operazione SCIP 2 e sono soprattutto unità pertinenti.

Noi abbiamo fatto una scelta da tempo, che è quella di non gestire direttamente questo patrimonio, perché non ne abbiamo le competenze e abbiamo un'altra *mission*.

Siamo bloccati da delle norme che oggi ci indicano ancora la cessione a Invimit. Noi vorremmo applicare una logica di valorizzazione del patrimonio nel momento in cui andremo alla dismissione. Avere un unico operatore che dice che non può prendere tutto ci blocca.

Siamo andati molto avanti nei tavoli tecnici e speriamo che presto una soluzione normativa venga adottata al riguardo e che,

quindi, potremo procedere con questi piani.

Sul piano della riscossione dei crediti l'onorevole Morassut ha già illustrato i dati fondamentali. C'è un grafico, che abbiamo oggi portato, che spiega tante cose. Rispetto ad uno già consegnatovi precedentemente, ma che riguardava un periodo storico più ridotto, questo, invece, illustra un periodo storico più lungo e fornisce tutti gli elementi principali per capire quello che è successo.

La linea rossa rappresenta lo *stock* di crediti contributivi e la linea verde il fondo svalutazione crediti. Vedete che c'è un andamento abbastanza piatto, con una piccola ascesa fino al 2007, prima della crisi. In quel periodo lo *stock* cresceva dello 0,4-0,5 per cento annuo.

In seguito, c'è una prima impennata secca, con l'inizio della crisi — conosciamo le ragioni per cui questo è avvenuto — per cui il tasso di crescita comincia a passare all'8-9 per cento.

C'è poi una nuova impennata nel 2010-2011, che è legata all'incorporazione di INPDAP e di ENPALS, che chiaramente fa aumentare lo *stock* contributivo. Ci sono queste tre accelerazioni che si vedono.

Un'altra cosa importante da notare è la linea verde, dove vedete che dal 2007 in poi gli accantonamenti non hanno seguito tanto il ritmo di crescita dei crediti, però adesso stiamo recuperando. Con l'operazione che abbiamo fatto quest'anno, la linea verde tende a essere in parallelo con quella rossa. È un'operazione di trasparenza, che tiene conto di questi aspetti.

Cosa stiamo facendo per affrontare questo problema? Innanzitutto, c'è una dimensione che non si vedrà mai in questi numeri, che è la nostra azione che abbiamo chiamato « vigilanza documentale », di cui abbiamo presentato i risultati pubblicamente, che ci sta dando dei frutti.

Noi interveniamo all'incrocio delle banche dati e lo facciamo *ex-ante*, prima che si manifesti il credito contributivo. Pensiamo che questo ci abbia dato dei risultati.

Abbiamo avuto un incremento consistente del montante contributivo nel 2015, passando da 175 a circa 180 miliardi. Te-

niamo conto anche degli effetti dell'esonero contributivo. Questi 5 miliardi in più chiaramente non sono attribuibili unicamente al ciclo. Con un'elasticità dell'un per cento, un miliardo e mezzo sarebbe attribuibile al ciclo, mentre pensiamo che il resto possa essere legato all'operazione di vigilanza documentale che noi stiamo facendo, che interviene prima, quindi è molto efficace.

Certamente stiamo migliorando anche sul piano della riscossione, dove operiamo principalmente attraverso Equitalia.

Lasciatemi qui spezzare una lancia a sostegno dell'azione molto importante che l'amministratore delegato di Equitalia sta compiendo per riformare la macchina di questo ente. Credo che abbia bisogno di continuare su questa strada. Dei risultati si vedono.

Peraltro, la qualità dei crediti che noi passiamo a Equitalia, come mostrano molti indicatori, è nettamente superiore a quella degli altri.

Credo che l'operazione che noi stiamo facendo, anche sul piano della consapevolezza previdenziale, evidenziando il legame indissolubile tra contributi e previdenza, servirà anche a migliorare la qualità dei nostri crediti, perché rende i lavoratori e le imprese consapevoli del fatto che dietro a questi contributi c'è una prestazione pensionistica futura.

L'altro aspetto che era stato sottolineato era legato alla questione della sostenibilità di lungo periodo. Faccio dei *flash* molto veloci.

Io credo che sia molto importante, anche nella comunicazione di questi dati, fare sempre chiarezza sul fatto che l'INPS è una parte dello Stato.

Pertanto, se è certamente utile guardare ai bilanci e allo stato patrimoniale di un ente pubblico come l'INPS, dall'altro lato, quando si parla di sostenibilità in generale, è utile invece guardare al bilancio consolidato dell'amministrazione pubblica nel suo complesso.

Questi dati, che possono sembrare allarmanti — indubbiamente lo è la proiezione nel 2023 di un possibile passivo patrimoniale attorno ai 56 miliardi — quando sono visti nel quadro complessivo delle

amministrazioni pubbliche lo sono molto meno, perché sono già incorporati.

La cosa importante che credo noi tutti, persone responsabili, dobbiamo trasmettere all'opinione pubblica è che queste non sono delle informazioni in più, ma sono cose che sappiamo già, perché sono del tutto incorporate nelle proiezioni di lungo periodo della Ragioneria generale dello Stato.

Non è un problema di INPS. Sono tutte cose di cui siamo consapevoli. Il sistema previdenziale italiano è ritenuto comunemente da esempio di studio. Oggi avevamo una delegazione olandese che veniva ad approfondire questi aspetti. Inoltre, stiamo dando consigli al Governo cinese sul sistema previdenziale.

Questo non vuol dire assolutamente che non bisogna guardare al bilancio dell'INPS. Noi lo stiamo facendo con estrema attenzione. Anche noi ci siamo posti il problema di questo deficit patrimoniale e abbiamo da tempo — magari la dottoressa Casella vi potrà dire qualcosa in merito — intavolato un confronto tecnico al Ministero dell'economia e delle finanze, proprio per dipanare e rendere più trasparente i rapporti che ci sono tra INPS e Stato. Da quello, contiamo anche di arrivare a un miglioramento della situazione patrimoniale dell'istituto.

Questo è il quadro. Per quanto concerne la parte gestionale, che conta circa per l'un per cento di questo bilancio, come veniva sottolineato dall'onorevole Morassut, noi abbiamo fatto molte operazioni di contenimento della spesa e anche molte operazioni sul piano del recupero di base contributiva.

Noi abbiamo una grandezza, che utilizziamo anche nel sistema di incentivi interni, che è il contributo alla riduzione del debito pubblico, che è data sia dai risparmi che riusciamo a realizzare nei costi gestionali che dal recupero dei contributi.

Questa grandezza è ormai attorno ai 15 miliardi annui. Pertanto, siccome la macchina INPS costa 4 miliardi, potremmo dire che per ogni euro che viene speso per la macchina dell'INPS se ne recuperano 4, che contribuiscono alla riduzione del de-

bito pubblico. Speriamo di fare ancora meglio.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Se i colleghi vorranno porre delle domande, queste ci serviranno anche per arricchire la relazione del collega Morassut.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE GALATI. Ringrazio il presidente Boeri soprattutto per l'apprezzamento al lavoro che stiamo svolgendo in questa Commissione.

Proprio per il rapporto franco e leale, non posso omettere di intervenire su alcune questioni, che sono state oggetto negli ultimi giorni anche di attenzione da parte dell'opinione pubblica. Forse ciò sarà utile anche per dare l'esatta percezione del suo pensiero e delle questioni.

Come lei sa, hanno fatto molto rumore le affermazioni riguardanti la questione dei vitalizi parlamentari, soprattutto per il rischio che nell'immaginario appaia essere questo il problema della tenuta sociale ed economica del sistema previdenziale.

La presidente Boldrini ha affermato che questo aspetto riguarda un bilancio autonomo e, quindi, non è connesso né grava sul bilancio dell'INPS, cosa che lei certamente sapeva. Tuttavia, credo che sia importante ribadirlo, soprattutto rispetto all'obiettivo della comunicazione.

Ovviamente non sta a me fare il megafono dei quotidiani, perché non è il mio mestiere. Il mio mestiere è cercare di capire, proprio per il lavoro che stiamo svolgendo, le osservazioni che ha fatto il consiglio di indirizzo e di vigilanza, che lei per alcuni versi ha già toccato, ricordando, se ho percepito bene, che la dimensione delle perdite all'interno di patrimonio immobiliare, gestione uffici e cassa è già calata da 245 a 103.

Anche questo è importante. Mi rendo conto che probabilmente — lei lo ricordava, ma è bene riaffermarlo — in alcuni casi non si tratta di cattiva gestione, ma di problematiche che riguardano la famosa percezione in ogni città e la necessità di man-

tenere l'ufficio, con tutto quello che avviene all'interno dei territori e delle province. Credo che sia importante stabilire questo.

Oggi si affermava — ma mi sembra di capire che anche questa sia una notizia un po' distorta — che l'investimento di Venezia rientra in un ambito riguardante gli studenti, quindi è una questione di finalità sociale.

Lo ripeto in maniera che lei possa rispondere. Visto che i nostri lavori sono registrati, è bene che l'opinione pubblica sia informata delle risposte vere, non di quelle che sono sui giornali, che a volte possono essere amplificate.

Infine, presidente, nel comitato di vigilanza ha parlato di come non si sia realizzata, per quanto riguarda la gestione ex INPDAP, la piena uniformità con la gestione privata in materia di entrate contributive e di aggiornamento del conto assicurativo individuale.

Credo che sia opportuno fare chiarezza rispetto a queste questioni, perché questo serve all'INPS, ma soprattutto al Paese serve sapere la verità.

TITTI DI SALVO. Io vorrei fare due riflessioni, approfittando della presenza dell'istituto e del presidente.

Naturalmente la relazione che ha presentato l'onorevole Morassut è frutto di un lungo lavoro, che è stato ricordato e apprezzato, e anche di una discussione all'interno della Commissione. Pertanto, non ripeterò le cose che sono già state dette e commentate.

Io vorrei toccare un punto. Grazie anche all'autorevolezza del presidente, al lavoro dell'INPS e al fatto che l'istituto ormai gestisce l'intero *welfare*, in realtà le azioni dell'INPS diventano molto importanti anche dal punto di vista della comunicazione politica.

Questo è legato al ruolo dell'INPS e al fatto che gestisce tutto il *welfare*. Questo determina, però, un carico di responsabilità molto forte. Credo che sia assolutamente compreso dal presidente e dall'istituto.

Credo anche che l'elemento della cautela su alcuni argomenti investa sia l'INPS che i decisori politici. Ci sono temi, quali ad

esempio quello del cambiamento del sistema previdenziale, che vanno affrontati con assoluta cautela. Lo dico per noi decisori politici. Per esempio, è giusto che la proposta di correzione della legge Fornero relativamente ai requisiti di uscita dal lavoro sia discussa e confrontata con molti, per arrivare a un punto.

Dico questo in premessa per arrivare a due considerazioni. Sulla busta arancione c'è stata un'ampia discussione. Io non ho nessuna nostalgia dei tempi in cui — lo posso dire, perché l'ho sottolineato anche quando Mastrapasqua era presidente — i modelli per calcolare la futura pensione delle persone in gestione separata sono stati cancellati dal sito dell'INPS, per evitare che venisse fuori un conto che avrebbe spaventato le persone.

Io sono fortemente favorevole alla trasparenza e alla comunicazione corretta del rapporto contributi-prestazioni previdenziali, perché ciò aiuta la cultura della previdenza. Inoltre, lo si fa in tutti i Paesi europei, in alcuni addirittura a partire dalla maggiore età. La comunicazione è continua.

Credo che possa aiutare la comunicazione corretta anche un ruolo dell'INPS nel non spaventare le persone rispetto all'inesorabilità di un sistema che, nel momento in cui verrà sicuramente corretto, non determinerà, per esempio, che una persona a 70 anni possa fare alcuni lavori. Non sarà inesorabile, perché alcuni lavori a 70 anni non si possono fare.

Credo che l'autorevolezza dell'INPS possa aiutarci anche a fare una cosa che la Corte dei conti cita nel suo rapporto, cioè a legare la longevità alla capacità lavorativa. L'aumento della longevità va letto contemporaneamente alla capacità lavorativa delle persone. Il fatto che l'aspettativa di vita sia molto più alta non determina in automatico che si possano fare alcuni lavori a 70 anni.

Rispetto alla busta arancione e alla nostalgia di quando i dati non venivano comunicati, io sono molto contenta che questo si faccia, come lo si fa in tutti i Paesi d'Europa.

Credo che la comunicazione dell'istituto debba aiutarci ad andare verso quella strada. Quella comunicazione è stata stratonata da molti, per affermare una cosa che non c'era nelle dichiarazioni dell'istituto, per sostenere che c'è un sistema previdenziale particolarmente atroce, che condannerà le persone a una vecchiaia disastrosa.

Io penso che, invece, decisori politici e istituto debbano coltivare questa intuizione sintetica della Corte dei conti, per arrivare a modifiche del sistema previdenziale che abbiano in testa questa cosa. Non sto parlando dei lavori usuranti, ma di un'altra cosa. Infatti, il sistema contributivo ci aiuta a parlare di un'altra cosa, cioè a mettere insieme tipi di lavoro e aspettative di vita.

Peraltro, il Ministero dell'economia e delle finanze ha recentemente consegnato uno studio simile a quelli di altri Paesi europei, secondo cui le aspettative di vita sono diverse a seconda dei lavori e a seconda del tasso d'istruzione. In una stessa impresa il dirigente vive mediamente sei anni in più dell'impiegato o dell'operaio.

Dal punto di vista dell'analisi sull'equilibrio del sistema previdenziale pubblico e su come cambiarlo, a me questo sembra un centro di ricostruzione, appunto perché il contributivo consente di farlo. Non so se sono stata chiara. Questo mi pare un punto in cui possiamo aiutarci a trovare un modo di ridefinire un assetto che non va in automatico.

Infine, l'onorevole Galati citava la discussione che si è aperta sui vitalizi parlamentari. Peraltro, io ero presente alla sua audizione in Commissione Affari Costituzionali, presidente. Approfitto della registrazione audio per dire una cosa semplice, cioè che il presidente Boeri è stato chiamato dal gruppo del Partito democratico in Commissione Affari Costituzionali a commentare delle proposte del Partito democratico stesso di modifiche dei vitalizi. In realtà, i vitalizi non ci sono più dal 2012. Si tratta, quindi, di correzione delle regole che oggi presiedono.

Anche questo mi pare un atto dovuto di correzione della comunicazione politica. È stato il Partito democratico che ha chiesto

di audirla. I Gruppi chiedono chi audire. Il Partito democratico ha pensato che un'audizione molto autorevole fosse quella del presidente Boeri e gli ha chiesto un'opinione sulle proposte del partito stesso.

La politica non sta subendo un'offensiva per ragionare su questi temi. Semmai, c'è un'iniziativa della politica per arrivare alle soluzioni migliori e costituzionalmente possibili.

COLOMBA MONGIELLO. Io sarò meno diplomatica della mia collega Titti Di Salvo. Avendo votato la riforma strutturale delle pensioni nella precedente legislatura, so quanto è costato a ciascuno di noi aver messo mano alla riforma del sistema contributivo. Io ricordo quel giorno in Aula – forse anche il collega Galati lo ricorda – e cosa è costato a ciascuno di noi a livello personale mettere mano a quella riforma necessaria, una riforma strutturale che ha cambiato le fondamenta del sistema contributivo in questo Paese.

È ovvio che anche nel momento in cui la votavamo ci rendevamo perfettamente conto che c'erano lavori e lavori, e che c'era anche una differenziazione di impostazione che andava fatta e che in quel momento non fu fatta. Eravamo presi dall'urgenza ed era una riforma complessiva.

I problemi, di fatto, sono nati subito dopo, con gli esodati, con le persone che non rientravano, con alcune categorie che erano rimaste fuori, con alcuni anni di contribuzione che erano rimasti fuori.

La politica deve farsene carico. Noi sappiamo cosa subiamo a livello personale ogni giorno, con lettere, *e-mail* e interventi di persone che ritengono che sia stata una riforma rigida, che non ha tenuto conto dei lavori precoci, di determinati lavori che non potevano caratterizzare un periodo di vita lavorativa così ampio.

Adesso stiamo ragionando su una flessibilità in uscita e io auspico che questa ci possa essere, anche perché ci rendiamo conto che questa riforma costa. La politica sta discutendo su eventuali proposte possibili. Noi ci muoviamo sempre in quel solco che abbiamo disegnato e che il Partito democratico ha contribuito a disegnare.

Io le pongo una domanda diretta. Ogni giorno apriamo i giornali, che muoiono dalla voglia di scrivere le dichiarazioni del presidente dell'INPS. Si è creato un certo cortocircuito comunicativo.

È ovvio che alla politica spettano le decisioni più importanti e a volte è anche costretta a prenderle, sotto la luce di un sistema che deve essere tenuto in piedi, per garantire una pensione a tutti i cittadini italiani che versano.

Io ho sentito ieri sera la professoressa Fornero che ha fatto una dichiarazione gravissima, secondo la quale noi paghiamo lo scotto di quanti la politica ha scelto di mandare in pensione con una contribuzione a quindici anni.

Tuttavia, è la stessa politica che l'ha scelta come ministro della Repubblica italiana ed è la stessa politica che l'ha sostenuta quando ha presentato questa riforma.

Non volevo polemizzare. Io mi chiedo questo. L'INPS è un pezzo di questo Paese. Se funziona l'INPS, è ovvio che funziona un sistema di *welfare* che noi abbiamo scelto e sul quale abbiamo costruito un bilancio sostenibile. Tuttavia, mi chiedo una cosa. Quel tipo di comunicazione, che a volte pare interrotto, tra INPS e Governo, mutuando un po' l'espressione che ha usato la mia collega, spaventa un po' i cittadini italiani.

Io non voglio essere sulla difensiva, non è questo che mi interessa, però il cittadino ogni giorno mi chiede: « Io un giorno prenderò la pensione? Il presidente Boeri ha detto che, se noi non manteniamo questo tipo di sistema, io corro il rischio di non prendere la pensione ».

Di conseguenza, mi chiedo come sarebbe possibile, a suo modo di vedere — ho fatto un lungo cappello — che questi due modi di comunicare possano interloquire nella maniera giusta e se anche da parte dell'INPS ci possano essere riferimenti utili affinché il decisore politico prenda una decisione, soprattutto nella direzione di aiutare i cittadini a essere maggiormente tranquilli nella loro vita lavorativa e ancora più sereni al pensiero che possano prendere la pensione.

PRESIDENTE. Mi fa piacere che la presenza del presidente Boeri abbia suscitato qualche domanda che va al di là della specifica discussione che oggi avremmo dovuto affrontare, e che riguarda la relazione sulla verifica dei bilanci dell'ente.

Come dicevo, credo che la prossima settimana, se il relatore darà la disponibilità, noi saremo in grado di poter mandare la relazione a tutti i commissari, per poi stabilire, insieme con il relatore, quando sarà possibile discuterla in Commissione e, quindi, dare il via libera per la nostra valutazione complessiva.

Io le cedo la parola, perché mi pare, come dicevano i colleghi, un'occasione ghiotta aver potuto avere nuovamente la sua presenza.

Do la parola al presidente Boeri per la replica.

TITO BOERI, *presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale*. Partendo dai rilievi dell'onorevole Galati, credo che l'onorevole Di Salvo abbia in parte già dato la risposta sulla questione dei vitalizi.

In quel caso, preciso anche io che noi avevamo risposto a una richiesta di un'audizione parlamentare e, quindi, ci siamo semplicemente limitati a svolgere un ruolo che pensavamo potesse essere utile, per portare il dibattito su delle basi quantitative più solide.

Sulla base delle regole che la Commissione ci aveva comunicato quanto ai versamenti contributivi di deputati e senatori nella storia repubblicana, siamo andati a ricalcolare le prestazioni che questi senatori e deputati avrebbero avuto se fossero state loro applicate le regole del sistema contributivo e abbiamo comparato queste prestazioni contributive con quelle che effettivamente vengono oggi percepite.

Abbiamo fatto questo esercizio in virtù del fatto che molte delle proposte che ci sono state sottoposte prevedevano il ricalcolo contributivo. Pertanto, siamo andati a vedere qual è il risparmio che potremmo ottenere in questo senso.

È quindi in risposta a una richiesta del Parlamento e nel rispetto di quest'ultimo che abbiamo voluto fare un lavoro istruttorio, che — ve lo assicuro — non è stato

semplice. Siamo disponibili a continuare a farlo, sia a livello complessivo, se ci vengono comunicati ulteriori dati, sia a livello individuale, nel ricalcolo delle posizioni contributive di ogni singolo parlamentare italiano.

Io credo che questo sia il modo migliore per portare la discussione su dei termini effettivi, perché spesso si discute di numeri che non hanno alcun fondamento, mentre noi abbiamo calcolato questi numeri.

È stato fatto cenno a un investimento a Venezia. Mi è capitato di andare all'inaugurazione di questo investimento due settimane fa. Questo rientra nella parte che noi gestiamo attraverso i fondi, in questo caso il Fondo Erasmo, che si occupa proprio di *housing* sociale e soprattutto di sostegno al diritto allo studio.

Io penso che siano delle operazioni molto giuste, al di là di essere redditizie, perché hanno finalità sociali e hanno delle ricadute che vedremo nel corso del tempo.

In Italia noi abbiamo un limite di fondo nel diritto allo studio: abbiamo molti meno studenti non abbienti a cui garantiamo la possibilità di studiare all'università, concedendo loro alloggi agevolati. C'è un deficit molto forte rispetto agli altri Paesi europei. Questo ci impedisce di attrarre persone di qualità e di permettere loro di studiare.

Noi abbiamo dei poli universitari solidi, come quello di Venezia — ma abbiamo fatto un'operazione analoga a Torino e ne stiamo facendo un'altra Bologna — sui quali è importante investire.

Questo avrà delle esternalità sulla collettività nel suo complesso, perché credo che la crescita economica sia molto legata a questi poli universitari che si creano sul territorio.

A Venezia sono stati realizzati 650 posti letto, che non sono pochi. Abbiamo raddoppiato la dotazione di posti letto per studenti a Venezia. Ci sembrava una cosa importante da fare.

Mi fanno piacere anche le parole dell'onorevole Di Salvo sulla busta arancione, che è stata talvolta criticata, più che da coloro che l'hanno ricevuta, da molti commentatori che non l'hanno ricevuta e che

magari non la riceveranno mai, perché sono di altre gestioni.

Penso che l'idea sia quella di dare un'informazione più dettagliata e di permettere di valorizzare questo legame di fondo tra contributi e prestazioni. Al di là delle simulazioni future, c'è la parte di ricostruzione delle carriere contributive che è fondamentale, perché spesso le persone si accorgono che a loro insaputa alcuni contributi non erano stati versati.

Sono molto d'accordo con le riflessioni sul legame tra longevità e capacità lavorativa. L'idea della flessibilità in uscita è molto legata a questo.

Ci sono due considerazioni. Al di là dell'esigenza immediata, che è legata alla disoccupazione giovanile eccetera, nel lungo periodo questo è un processo utile.

È vero che molte imprese si trovano in difficoltà, perché ci sono dei lavoratori che non sono più produttivi e non sono più neanche motivati e dei lavoratori che, per il tipo di mansioni che svolgono, arrivano a una certa età e preferirebbero ritirarsi dalla vita attiva.

Il sistema contributivo ci concede questa possibilità. Perché non la dobbiamo sfruttare appieno?

Il problema è che non siamo ancora interamente nel contributivo e, quindi, bisogna trovare delle modalità. Noi le avevamo menzionate nell'ambito delle proposte che abbiamo consegnato al Governo.

Questo mi permette infine di rispondere ai rilievi dell'onorevole Mongiello. Se ho capito bene la sua domanda, lei chiede come si può comunicare.

Io credo che noi abbiamo un compito di proposta come istituto, a cui adempiamo spesso. Ci vengono richieste proposte da singoli ministeri, ci viene richiesto di commentare dei disegni di legge nelle Commissioni. Quando li commentiamo, noi facciamo anche delle proposte di miglioramento. Questa è una parte del nostro servizio e credo che sia giusto che noi ce ne occupiamo, perché abbiamo molte competenze all'interno dell'istituto, per cui siamo in grado di formulare delle proposte molto precise al riguardo.

Nel proporre, c'è anche la soluzione dei problemi. Io penso che in quel senso ci sia anche un aspetto di tranquillizzazione, perché ci sono delle soluzioni che si possono apportare.

Per esempio, questa esigenza può essere accolta senza creare — come è avvenuto troppo spesso in passato — delle voragini nei conti previdenziali. Si può dare flessibilità, e questa flessibilità può essere sostenibile. Questo è il messaggio tranquillizzante che noi abbiamo voluto dare.

Non so se quando parlava di tranquillizzare facesse riferimento alla busta arancione. La cosa strana è che tra chi ha commentato la busta c'è stata una parte che ha affermato che noi eravamo terroristi e un'altra parte che ha detto che eravamo troppo ottimisti. Questo mi fa pensare che forse non sbagliavamo.

Io penso che il modo giusto di tranquillizzare non sia nascondere le cose, anche perché in Italia si è fatta troppe volte questa operazione. Questo della busta arancione è l'esempio tipico. Per vent'anni noi non abbiamo fatto questa campagna. Tranquillizzare vuol dire dare gli elementi alle persone, dare più informazioni possibili.

Peraltro, spesso si è detto: « La busta arancione deprimerà i consumi ». Anche su questo ho molti dubbi. Faremo comunque delle analisi per valutare. Abbiamo messo già in atto gli strumenti per poter verificare quale sarà l'impatto sui consumi e sul risparmio di chi farà la simulazione.

Io penso che molto spesso l'effetto depressivo sui consumi e sugli investimenti sia dovuto all'incertezza. Tutto sommato, l'operazione che noi stiamo compiendo riduce l'incertezza delle persone e fornisce più elementi. Non è un tranquillizzare di facciata. Gli italiani si sono sentiti dire troppe volte che tutto va bene. A mio giudizio questo può davvero tranquillizzare le persone.

Comunque, tengo conto delle riflessioni che vengono fatte. Ci è stata anche mossa

la critica di fare delle proiezioni troppo a lungo raggio, che, siccome c'è molta incertezza, sono inutili. Scusate, ma un ente previdenziale cosa deve fare? Si chiama « previdenziale » e previdenza vuol dire pensare a lungo termine.

Purtroppo, in Italia si pensa poco a lungo termine, ma io credo che noi dobbiamo necessariamente avere questo compito, ovviando talvolta a delle lacune del confronto pubblico.

PRESIDENTE. Grazie, presidente, della sua partecipazione a questa audizione. Ringrazio anche il dottor Massimo Cioffi e la dottoressa Casella.

Ci avete consegnato un documento, dove ci sono ovviamente le proiezioni di cui parlava lei precedentemente. Possiamo ritenere lo acquisito agli atti e, quindi, inserirlo nel nostro resoconto?

MASSIMO CIOFFI, *direttore generale dell'INPS*. Dalla relazione che faceva l'onorevole Morassut mi sembra che, essendo questo documento relativo ai crediti, sia semplicemente un aggiornamento della documentazione che abbiamo già distribuito. Di nuovo c'è una ricostruzione della serie storica dal 2000 dell'andamento dei crediti contributivi e degli accantonamenti.

PRESIDENTE. Grazie anche di questa precisazione. Dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa
l'8 settembre 2016

ALLEGATO

IL BILANCIO DELL'INPS - SINTESI*(Audizione 25 maggio 2016)*

Il bilancio dell'INPS ha registrato negli ultimi esercizi una progressiva erosione del patrimonio netto, che passa da 41.297 mln del 2011 a 1.783 mln delle previsioni 2016, per effetto di risultati d'esercizio negativi, come risulta dalla sintesi sotto riportata.

RISULTATI DI BILANCIO - QUADRO DI SINTESI						
<i>(Dati in mln di euro)</i>	2011	2012 (*)	2013	2014	PREV. 2015	PREV. 2016
GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA						
<i>Accertamenti</i>	284.428	382.065	397.701	423.975	413.116	419.222
<i>Impegni</i>	283.131	391.851	406.425	430.982	419.816	422.463
Risultato finanziario - competenza	1.297	-9.786	-8.724	-7.007	-6.701	-3.241
- di parte corrente	1.534	-9.175	-8.799	-6.678	-5.804	-2.579
- in conto capitale	-237	-611	75	-329	-896	-662
Avanzo di Amministrazione finale	60.271	53.870	43.890	35.743	29.369	32.055
GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA						
<i>Riscossioni</i>	191.092	271.587	273.532	296.724	277.623	284.378
<i>Pagamenti</i>	280.238	378.209	388.354	410.281	392.848	401.788
Differenziale di Cassa	89.206	106.622	114.822	113.557	115.225	117.411
Trasferimenti dallo Stato	81.701	89.443	95.521	95.267	96.187	102.518
Anticipazioni di bilancio	2.640	12.048	17.005	19.064	26.067	20.334
Aumento (-) Diminuzione (+) disponibilità liquide	4.865	5.131	2.296	-774	-7.029	-5.441
GESTIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE						
Patrimonio netto iniziale	43.558	34.091	21.875	9.028	18.575	12.962
Risultato di esercizio	-2.261	-12.217	-12.846	-12.485	-6.845	-11.211
Riserve patrimoniali	-	-	-	-	-	32
Patrimonio netto finale (**)	41.297	21.875	9.028	18.407	11.731	1.783
(*) Dal 01.01.2012 i valori recepiscono l'effetto dell'incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS ex art. 21 D.L. n. 201/2011.						
(**) Il patrimonio netto finale tiene conto di 21.854 mln per contributo ripiano d'avanzo e costituzione riserve patrimoniali.						

Analogamente, l'avanzo di amministrazione, che incorpora i risultati di cassa e quelli derivanti dalla variazione dei residui attivi e passivi dell'Istituto, come analizzato nel seguente prospetto, varia da 60.271 mln del 2011 a 32.055 mln del preventivo 2016.

ANALISI DELLE VARIAZIONI DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2011-2016									
(in mln di euro)	2011			2012			2013		
	1/1	31/12	VAR.	1/1	31/12	VAR.	1/1	31/12	VAR.
CASSA	29.506	24.642	-4.865	32.088	26.956	-5.131	26.956	24.661	-2.296
RESIDUI ATTIVI	102.769	110.959	8.190	114.452	122.315	7.863	122.315	132.606	10.291
RESIDUI PASSIVI	72.740	75.330	2.589	81.797	95.402	13.605	95.402	113.377	17.976
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	59.535	60.271	736	64.743	53.870	-10.873	53.870	43.890	-9.980
(in mln di euro)	2014			2015			2016		
	1/1	31/12	VAR.	1/1	31/12	VAR.	1/1	31/12	VAR.
CASSA	24.661	25.435	774	26.334	33.364	7.029	28.100	33.542	5.441
RESIDUI ATTIVI	132.606	144.255	11.650	146.014	159.252	13.238	156.735	168.728	11.993
RESIDUI PASSIVI	113.377	133.947	20.570	136.278	163.246	26.968	149.539	170.214	20.675
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	43.890	35.743	-8.146	36.070	29.369	-6.701	35.296	32.055	-3.241
Il risultato di amministrazione si ottiene sommando alla consistenza di cassa la differenza tra i residui attivi e passivi. Lo stesso vale anche per la determinazione delle variazioni.									

Attualmente, la dinamica dei flussi di cassa della gestione caratteristica registra, a regime, uno squilibrio strutturale tra le entrate per contributi (pari a circa 200 miliardi di euro) e per trasferimenti da parte dello Stato (pari a circa 100 miliardi) e le uscite per prestazioni (pari a circa 310 miliardi di euro), che dà luogo a un differenziale negativo coperto con anticipazioni di bilancio sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali ai sensi dell'articolo 35, comma 3, della legge n. 448/1998.

Crediti contributivi

Sotto il profilo economico-patrimoniale, presentano particolare criticità le dimensioni e la tipologia dei crediti contributivi iscritti nello stato patrimoniale, costituenti, nel rendiconto finanziario, altrettanti residui attivi.

Dallo Stato patrimoniale presunto al 31.12.2016, i crediti sono quantificati in 168.728 mln, di cui 104.390 mln sono costituiti da crediti contributivi e 54.828 mln da crediti verso lo Stato ed altri enti pubblici. Si allega un documento di analisi dei crediti (All.1).

L'ammontare dei crediti contributivi indicato esprime il valore nominale che, al netto della complessiva consistenza del fondo svalutazione crediti pari a 56.253 mln, determina un valore netto di realizzo presunto di 48.137 mln.

Tale valutazione discende direttamente dalle disposizioni normative e dai principi contabili. Infatti, ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, i crediti contributivi, come tutti gli altri crediti, devono essere annualmente valutati, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del *presumibile valore di realizzo*, fermo restando l'obbligo giuridico di riscuoterne importo per intero¹.

In particolare, la svalutazione è ascrivibile al principio contabile della prudenza secondo cui nella valutazione del patrimonio e del risultato d'esercizio si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura dello stesso.

Il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo, e, per l'effetto, una riduzione del patrimonio netto dell'Istituto atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno.

Fondo svalutazione crediti

In base al regolamento di contabilità dell'INPS le percentuali di svalutazione dei crediti contributivi sono stabilite, previa istruttoria della Direzione Entrate competente, con determinazione del Direttore generale che stabilisce i coefficienti di inesigibilità in relazione alla natura del credito, all'anno di accertamento ed allo stato amministrativo dell'azione di recupero.

In particolare, la stima del fondo svalutazione crediti è effettuata con processo di valutazione sintetico, con raggruppamenti di crediti per classi omogenee che rappresentino profili di rischio simili, rappresentate sostanzialmente dai crediti dalle varie procedure amministrative (Dm aziende, artigiani, commercianti, agricoli, ecc.) raggruppate per anno di vetustà dei rispettivi crediti.

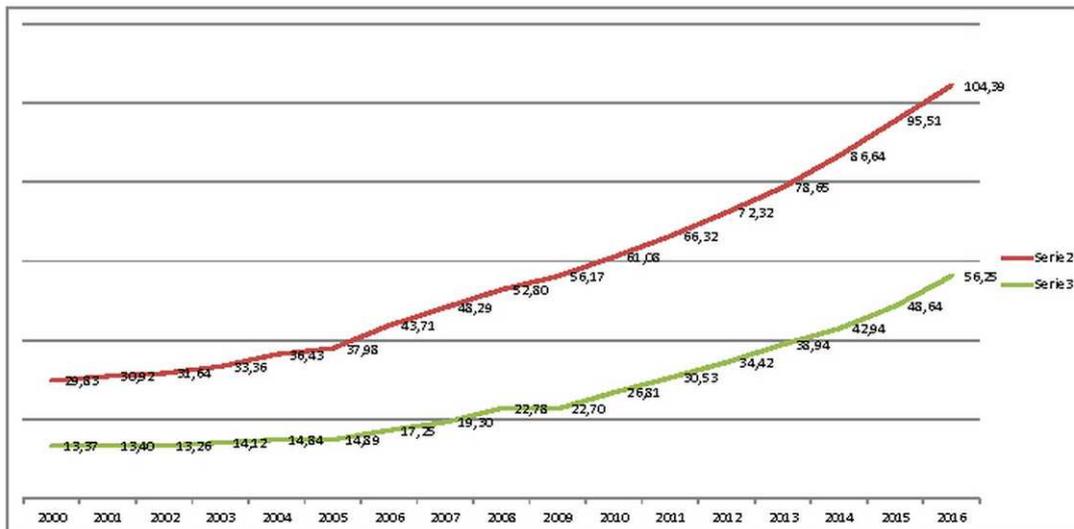
Di seguito, si espone un quadro di sintesi, con successivo grafico, dei dati di bilancio dell'Istituto sull'andamento nel tempo dei crediti contributivi e del relativo fondo svalutazione degli ultimi esercizi.

¹ I riferimenti normativi inerenti alla valutazione dei crediti sono costituiti dall'art. 43 del DPR 27 febbraio 2003, n. 97, dall'art. 41 del Regolamento di contabilità dell'Istituto i quali rinviano ai criteri di valutazione dell'articolo 2426 c.c. ed ai principi contabili OIC.

<i>(Dati in mln di euro)</i>	RENDICONTI				PREVENTIVI	
INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	2011	2012	2013	2014	2015	2016
RESIDUI ATTIVI COMPLESSIVI*	110.959	122.315	132.606	144.255	156.735	168.728
RESIDUI ATTIVI DA CONTRIBUTI	69.221	72.316	78.645	86.640	95.505	104.390
rapporto %	62,38%	59,12%	59,31%	60,06%	60,93%	61,87%
INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CREDITI CONTRIBUTIVI	69.221	72.316	78.645	86.640	95.505	104.390
FONDO SVALUTAZIONE	30.530	34.419	38.938	42.937	48.642	56.253
rapporto %	44,10%	47,60%	49,51%	49,56%	50,93%	53,89%

* I residui attivi da contributi sono parte dei residui attivi complessivi. La differenza è ascrivibile principalmente a crediti verso lo Stato per gli interventi GIAS.

Grafico crescita crediti e relativo FSC (dati in miliardi di euro) – anni 2000-2016



Dal dati e dal grafico, si evince che i crediti crescono ad un tasso del 10% annuo circa.

Attività in corso e proposte in materia di crediti contributivi

Attesa l'entità dei crediti iscritti in bilancio l'INPS ha avviato già nel 2015 una serie di analisi per individuare criticità gestionali ovvero proposte di soluzione.

E' stato istituito un tavolo di analisi e confronto sui crediti contributivi "infasati" con il principale Agente delle riscossione, la società Equitalia S.p.a., ed avviato i contatti con Riscossione Sicilia S.p.a.. Inoltre, su richiesta dell'Istituto, Equitalia Spa ha trasmesso un'analisi dei carichi affidati per stato esecutivo dell'azione di recupero dell'intero portafoglio crediti contributivi ad essa affidato dal 1999 al 30.9.2015.

Al riguardo, a valere sul complessivo carico affidato, con la nota n. 2015/46502 del 12.11.2015 (All. 2), la stessa società ha specificato che 28,3 euro/mla fanno capo a soggetti falliti/deceduti (senza eredi successibili) o società di capitali cessate e soggetti nullatenenti, sulla base di accertamento presso l'anagrafe tributaria.

Tali crediti, per effetto dei predetti termini di legge, non possono, allo stato attuale, essere formalmente dichiarati inesigibili in via definitiva, nonostante presentino di fatto "*remote possibilità*" di riscossione (avendo la stessa società già esperito tutte le procedure di recupero coattivo previste dalla legge). I crediti relativi a dette fattispecie - ivi compresi i crediti cartolarizzati rimasti nella titolarità della società SCCI (crediti ceduti fino alle annualità 2004/2005) - continuano ad essere iscritti nel bilancio dell'INPS come residui attivi.

Peraltro, nel corso degli incontri, Equitalia S.p.a. ha segnalato che le comunicazioni di inesigibilità dei crediti, non possono qualificarsi finali in quanto sono integrabili fino al compimento dei termini di legge previsti dall'articolo 1, comma 684, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Alla luce delle informazioni aggregate fornite da Equitalia S.p.a., l'INPS ha rideterminato le percentuali di svalutazione dei crediti iscritti in bilancio già nel bilancio di previsione 2016 (in discontinuità rispetto a quanto avvenuto in passato in cui l'accantonamento al Fondo era molto contenuto in sede di bilancio di previsione e incrementato solo in sede di assestamento o di rendiconto).

A livello gestionale, è stato avviata la progettazione di un cruscotto direzionale per l'analisi e classificazione del rischio di inesigibilità dei crediti contributivi, il quale a ciascuna classe di credito associa coefficienti di

svalutazione per la determinazione della ragionevole perdita attesa sui crediti.

La classificazione del credito dovrà tener conto di tutti gli elementi e le informazioni detenute dall'INPS e dagli agenti della Riscossione (percentuali di riscossioni dei crediti per anno di provenienza, perdite per inesigibilità storicamente accertate, indici di vetustà dei crediti scaduti, condizioni economiche generali e di settore relative alla classe di credito oggetto di valutazione nonché stato dell'azione esecutiva del credito). Ciò al fine di determinare in modo più affidabile e puntuale il fondo svalutazione dei crediti al fine di poter rendere sempre veritiera e corretta la rappresentazione di bilancio.

Al riguardo, l'Istituto vorrebbe poter effettuare una eliminazione dal bilancio dei crediti che per Equitalia S.p.a. hanno una remota possibilità di realizzo, pur non potendo essere abbandonato il credito sulla base delle predette disposizioni contenute nella legge 190/2014. Potrebbe essere utilizzato il fondo di svalutazione esistente per l'eliminazione di detti crediti, senza alcuna incidenza sul patrimonio, con il mantenimento delle attuali regole di gestione dei crediti da parte dell'Agente.

Tale operazione consentirebbe una rappresentazione dei crediti in bilancio più veritiera e corretta, pur lasciando sostanzialmente invariata la problematica di crediti non più riscuotibili ovvero già cartolarizzati e difficilmente recuperabili, richiede l'assenso dei Ministeri vigilanti.

Operazione straordinaria di smobilizzo dei crediti

Si ritiene, infine, necessario evidenziare la necessità e l'opportunità di misure straordinarie dirette allo smobilizzo dei crediti già cartolarizzati e di quelli incagliati per i quali non sussiste l'automaticità delle prestazioni (anche in termini di proposte normative e gestionali, da condividere con i concessionari della riscossione e la società SCCI Spa), al fine di ridurne lo stock in via definitiva e non solo in termini di rappresentazione contabile.

L'operazione, che dovrebbe richiedere un apposito intervento normativo, in estrema sintesi, dovrebbe prevedere un prezzo di cessione base pari almeno pari al valore netto dei crediti iscritti in bilancio (valore nominale al netto del fondo svalutazione), con la previsione di un meccanismo premiante per il maggior valore garantito all'INPS dal cessionario (sull'attività di riscossione realizzata).

Crediti e debiti verso lo Stato (attività in corso e proposte di intervento)

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, presentano particolare criticità le dimensioni e la tipologia dei crediti e dei debiti verso lo Stato iscritti nello stato patrimoniale, costituenti, nel rendiconto finanziario, altrettanti residui attivi e passivi.

Dal bilancio di previsione 2016, risultano debiti pari a 171.351 mln, di cui 154.584 mln verso lo Stato ed altri enti pubblici.

In particolare, assume dimensioni crescenti il debito verso lo Stato per le anticipazioni di bilancio annualmente corrisposte in via ordinaria all'Istituto, ex art. 35, comma 3 della legge n. 448/1998, previste in 110.550 mln, mentre l'importo delle anticipazioni di Tesoreria, pari a 32.155 mln, è corrispondente alle anticipazioni, risalenti nel tempo e corrisposte in base ad esigenze finanziarie di carattere eccezionale ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 370/1974.

Dal lato dell'attivo, al 31/12/2016 sono previsti crediti verso lo Stato ed altri enti pubblici pari 54.828 mln, costituiti principalmente da entrate accertate dalla gestione GIAS e non ancora corrisposte dallo Stato per oneri che per disposizione di legge sono a carico del bilancio dello Stato.

In base all'ultimo rendiconto approvato al 31.12.2014, risultano debiti verso lo Stato per 103.465 mln, di cui 35.155 mln per anticipazioni di tesoreria e 71.310 mln per anticipazioni di bilancio ex articolo 35, comma 3, della legge n. 448/1998. Contestualmente, alla medesima data sono iscritti crediti verso lo Stato per 42.243 mln e crediti per la copertura del disavanzo della gestione previdenziale degli enti disciolti per 4.150 mln.

Nell'ambito del tavolo tecnico operante tra l'Istituto e i Ministeri vigilanti (già attivato per analizzare le rappresentazioni di bilancio e condividere il nuovo piano dei conti) è stata definita la riconciliazione tra i residui passivi del Bilancio dello Stato e gli omologhi residui attivi del bilancio dell'INPS, con riferimento al rendiconto approvato dell'esercizio 2014.

Ciò al fine di procedere ad una compensazione finanziaria tra i debiti e crediti reciproci - circa 28,3 miliardi - e, per l'eccedenza costituita dalle anticipazioni di bilancio per 41,3 miliardi, procedere ad una loro trasformazione in trasferimenti definitivi.

Tali operazioni consentirebbero un rafforzamento del patrimonio e del risultato di amministrazione dell'Istituto, senza determinare effetti per la finanza pubblica, atteso che le citate anticipazioni sono annualmente contabilizzate nel bilancio dello Stato tra le uscite correnti e scontate nei saldi di finanza pubblica, ivi incluso per la determinazione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Si rappresenta, altresì, che analoghe operazioni sono state effettuate periodicamente per rafforzare il patrimonio dell'Istituto, in particolare nell'anno 2000 mediante trasformazioni in trasferimenti definitivi delle pregresse anticipazioni di Tesoreria, nel 2005 con compensazione crediti e debiti con lo Stato e nel 2014 attraverso ripiano delle pregresse anticipazioni di bilancio concessa all'ex INPDAP (All. 3 : articolo 35 - legge n. 448/1998, art. 1, comma 143 - legge n. 311/2004, art. 1, comma 5 - legge n. 147/2013).

Rimane, infine, la sistemazione delle anticipazioni di tesoreria ex articolo 16 delle legge n. 370/1974, per la quale sono in corso approfondimenti in seno al citato tavolo tecnico al fine di addivenire ad una definitiva regolazione contabile.



All. 1

RELAZIONE SUI CREDITI CONTRIBUTIVI INPS

Crediti contributivi

I crediti contributivi dell'INPS presentano un valore nominale nel bilancio di previsione 2016 pari a **104.390 mln** che al netto della complessiva consistenza del fondo svalutazione crediti pari a **56.253 mln**, risultano iscritti e valorizzati in bilancio alla stessa data per un valore netto di realizzo di **48.137 mln**.

Nel bilancio tali crediti trovano allocazione, tra le attività, nello stato patrimoniale nonché tra i residui attivi dei pertinenti capitoli dei contributi nell'ambito del rendiconto finanziario.

Al riguardo, si espongono di seguito due indicatori, costituiti rispettivamente dal rapporto percentuale tra fondo svalutazione e consistenza dei crediti e dal rapporto tra crediti contributivi sul totale dei crediti complessivi gli anni 2012-2016.

Dati in mln di euro

INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	RENDICONTI				PREVENTIVI	
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
RESIDUI ATTIVI COMPLESSIVI*	110.959	122.315	132.606	144.255	156.735	168.728
RESIDUI ATTIVI DA CONTRIBUTI	69.221	72.316	78.645	86.640	95.505	104.390
rapporto %	62,38%	59,12%	59,31%	60,06%	60,93%	61,87%
INCIDENZA ECONOMICO-FINANZIARIA	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CREDITI CONTRIBUTIVI	69.221	72.316	78.645	86.640	95.505	104.390
FONDO SVALUTAZIONE	30.530	34.419	38.938	42.937	48.642	56.253
rapporto %	44,10%	47,60%	49,51%	49,56%	50,93%	53,89%

*I residui attivi da contributi sono parte dei residui attivi complessivi. La differenza è ascrivibile principalmente a crediti verso lo Stato per gli interventi GIAS.

La valorizzazione in bilancio dei crediti al netto della svalutazione discende direttamente dalle disposizioni normative e dai principi contabili. Infatti, ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, i crediti contributivi, come tutti gli altri crediti, devono essere annualmente valutati, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del *presumibile valore di realizzo*, fermo restando l'obbligo giuridico di riscuoterne l'importo per intero.

Il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo, e, per l'effetto, una riduzione del patrimonio netto dell'Istituto atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno.

dati in miliardi di euro

DATI DI BILANCIO	RENDICONTI						PREVENTIVI	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate	281,5	279,1	284,4	382,1	397,7	423,9	415,1	419,2
Uscite	276,2	277,4	283,1	391,6	406,4	430,9	415,6	422,5
Risultato competenza finanziaria	5,3	1,7	1,3	-9,5	-8,7	7	0,5	-3,2
Risultato economico d'esercizio	3,2	-1,4	-2,3	-12,2	-12,8	-12,5	-9,2	-11,2
Contributi accertati	144,3	146,9	150,1	206,8	209	210,3	212,8	217,4
A) crediti contributivi	56,2	61,1	66,3	72,3	78,6	86,6	95,5	104,4
B) f. svalut. crediti	22,7	26,8	30,5	34,4	38,9	42,9	48,6	56,3
C) saldo (A – B)	33,5	34,3	35,8	37,9	39,7	43,7	46,9	48,1
di cui**:								
crediti ceduti (comprese sanzioni)								
D) crediti contributivi	30,7	29,7	29,4	27,6	26,8	26,1	24,8	24,6
E) fondo svalutazione crediti contributivi	17,6	19,8	20,5	22,5	24,4	23,7	23,4	23,3
F) saldo (D –E)	13,1	9,9	8,8	5,1	2,3	2,3	1,4	1,3
accantonamento al FSC contributivi	2,1	5,6	4,4	4,8	5,7	5	5,7	7,6
prelievo dal Fondo	2,2	1,5	0,7	1	1,2	1	0	0
incremento fondo sval.ne crediti	-0,1	4,1	3,7	3,8	4,5	4	5,7	7,6

* Dal 2012 integrazione enti soppressi: INPDAP-ENPALS.

** In D), E) e F) viene esposto il dettaglio dei crediti ceduti che costituisce una parte dei valori rispettivamente riportati in A), B) e C).

Analisi per tipologia di crediti

Si espone, nel prospetto seguente, una suddivisione della consistenza dei crediti per tipologia di rapporto di lavoro (dipendente ed autonomo), da cui risulta che nel 2016 su 104.390 mln di crediti contributivi 60.132 mln sono rappresentati da crediti derivanti da rapporto di lavoro dipendente, coperti dal principio dall'automaticità delle prestazioni obbligatorie, e dai restanti 44.258 mln derivanti da lavoro autonomo e gestioni speciali che non godono della medesima garanzia di legge.

(Dati in mln di euro)

GESTIONI CON AUTOMATICITA' DELLE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE		CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31/12					
		RENDICONTI				PREVENTIVI	
CAPITOLO	DESCRIZIONE	2011	2012	2013	2014	2015 Assestato	2016
1E1101001	CONTRIBUTI AZIENDE DM	36.612	40.835	43.704	48.251	51.529	54.754
1E1101003	CONTRIBUTI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI	3.887	4.188	4.222	4.304	4.523	4.771
1E1101057	CONTRIBUTI EX ENPALS	433	349	440	483	545	607
	SUB-TOTALE	40.931	45.372	48.366	53.038	56.597	60.132
GESTIONI SENZA AUTOMATICITA' DELLE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE		CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31/12					
CAPITOLO	DESCRIZIONE	2011	2012	2013	2014	2015 Assestato	2016
1E1101023	CONTRIBUTI ARTIGIANI	9.953	10.196	11.251	12.405	14.232	16.039
1E1101024	CONTRIBUTI COMMERCIANTI	11.481	12.127	13.921	15.850	18.730	21.671
1E1101022	CONTRIBUTI CD-CM	1.473	1.492	1.595	1.716	1.921	2.132
1E1101043	CONTRIBUTI PARASUBORDINATI	961	1.140	1.482	1.614	2.008	2.400
DIVERSI	ALTRI CREDITI MINORI	4.422	1.990	2.029	2.016	2.017	2.016
	SUB-TOTALE	28.290	26.944	30.279	33.601	38.908	44.258
	TOTALE	69.221	72.316	78.645	86.640	95.505	104.390

I crediti minori comprendono: domestici, clero, malattia liberi professionisti, contributi addizionali su cig, finanziamento mobilità, contributi a copertura degli oneri riconosciuti per maggiore anzianità e per pensionamento anticipato L.223/1991, L.406/1992, L.257/1992, L.451/1994, SSN DL502/1992, da enti soppressi.

Infatti, da un lato va sottolineato che tale classificazione, basata sul *principio dell'automaticità* delle prestazioni di cui all'art. 2116 c.c. secondo cui le prestazioni previdenziali obbligatorie sono dovute al prestatore di lavoro anche quando l'imprenditore non ha versato i contributi obbligatori per previdenza ed assistenza sociale, pone in evidenza che per coloro che godono di tale garanzia lo Stato corrisponde le prestazioni indipendentemente dall'incasso.

D'altra parte, non va trascurato che lavoratori autonomi, non coperti dalla garanzia dell'automaticità delle prestazioni, presentano una maggiore

attenzione alla regolarizzazione della posizione assicurativa che si traduce in un più contenuto livello di inesigibilità dei crediti contributivi ad essi ascritti.

Analisi dei residui al 31/12/2016 per anno di insorgenza e per categorie di lavoratori

Alla chiusura dell'esercizio 2016, come detto, sono previsti 104,4 miliardi di crediti contributivi, di cui 44,1 miliardi antecedenti l'anno 2009, pari al 42% del totale; 19,4 miliardi tra il 2010 e il 2012, pari al 19% dei crediti totali e 40,9 miliardi relativi agli anni 2013-2016, pari al 39% dei crediti complessivi.

(Dati in mln di euro)

CREDITI CONTRIBUTIVI PRESUNTI AL 31/12/2016 PER ANNO DI INSORGENZA (in mln)

CAPITOLO	FINO AL 2009	2010-2012	2013-2016	TOTALE	DISTR.NE PERCENT.LE
1E1101001 DM AZIENDE	24.923	11.332	18.499	54.754	52%
1E1101003 AGRICOLI DIP.	3.414	468	889	4.771	5%
1E1101057 ENPALS			607	607	1%
1E1101023 ARTIGIANI	6.311	2.992	6.736	16.039	15%
1E1101024 COMMERCIANTI	6.437	4.240	10.994	21.671	21%
1E1101022 CD-CM	1020	306	806	2.132	2%
1E1101043 PARAS.TI			2400	2.400	2%
--- DIVERSI	2.016			2.016	2%
TOTALE	44.121	19.338	40.931	104.390	100%
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	42%	19%	39%	100%	---

Infine, va rilevato la differente incidenza percentuale dei crediti afferenti alle differenti categorie di lavoratori, da cui risulta che circa il 52% del totale dei crediti al 31/12/2016 è afferente alle aziende che gestite con la procedura *Uniemens* (dm), mentre quelli degli artigiani e commercianti rappresentano rispettivamente il 15% e il 21% del totale complessivo.

Le analisi sopra esposte, unitamente alle iniziative attivate dall'Istituto in materia di monitoraggio dei crediti, in stretto coordinamento con la società Equitalia Spa, hanno comportato per l'anno 2016 una revisione dei coefficienti di inesigibilità al fine di esporre una situazione economico-patrimoniale sempre più aderente all'andamento effettivo dell'esigibilità/rischiosità del credito iscritto in bilancio, come risulta dalla citata determinazione n. 158/2015 (**allegato 1.2**) di cui si espone la relativa tabella sintetica.

Percentuali di svalutazione crediti - preventivo 2016			
Tipologia di crediti	annualita'		
	fino al 2009	2010-2012	2013-2016
crediti verso aziende DM	99,0	55,0	10,0
crediti verso datori di lav. agric.	99,0	55,0	9,0
crediti verso coltivatori diretti, mezz. e coloni	99,0	55,0	12,5
crediti verso iscritti artigiani	99,0	30,0	10,0
crediti verso iscritti commercianti	99,0	30,0	10,0
crediti per la gestione separata parasubordinati	10,0	10,0	10,0
crediti per la gestione ex Enpals	99,0	55,0	10,0

Analisi per area geografica

Per quanto riguarda l'analisi per area geografica di riferimento dei crediti contributivi, si riporta la distribuzione territoriale dei crediti per contributi dovuti dalle aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto mensili (*Uniemens*), relativi agli ultimi rendiconti approvati.

(Dati in mln)

REGIONI	DATI DI CONSUNTIVO			
	CAPITOLO 1E1101001 - Contributi per i lavoratori dipendenti da aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto			
	2011	2012	2013	2014
PIEMONTE	2.584	2.843	3.029	3.993
VALLE D'AOSTA	38	41	44	47
LOMBARDIA	6.114	6.874	7.423	8.108
LIGURIA	752	825	886	948
TRENTINO ALTO ADIGE	269	304	327	356
VENETO	2.435	2.768	3.040	3.325
FRIULI VENEZIA GIULIA	490	553	589	642
EMILIA ROMAGNA	2.007	2.357	2.545	2.764
TOSCANA	2.235	2.524	2.720	3.009
UMBRIA	604	673	740	793
MARCHE	1.025	1.160	1.265	1.401
LAZIO	5.315	5.831	6.205	6.715
ABRUZZO	1.191	1.303	1.359	1.478
MOLISE	319	342	351	366
CAMPANIA	3.243	3.593	3.831	4.239
PUGLIA	2.527	2.764	2.902	3.174
BASILICATA	359	397	413	452
CALABRIA	1.041	1.179	1.256	1.326
SICILIA	2.959	3.284	3.494	3.690
SARDEGNA	1.106	1.221	1.288	1.426
TOTALE	36.612	40.835	43.704	48.251

Incassi da concessionario al 31 dicembre 2014

Infine, si allega l'aggiornamento della situazione degli incassi rendicontati dagli Agenti della Riscossione in conto crediti e non al 31.12.2014 predisposta a corredo dell'ultimo consuntivo approvato - 2014 (**allegato 1.1**).

Allegato 1.4

Quadro delle riscossioni da AdR al 31/12/2014 suddivisi per gestione e cessione

Gestione	Imposta	Interessi	Sanzione	totale
(1)-Aziende	9.681.819,945,34	951.876.288,57	1.328.217.596,25	11.961.913.830,16
(2)-SSN	52.505.985,02	4.554.056,18	52.687.539,16	109.747.580,36
(3)-Artigiani	3.354.953.358,23	198.810.887,03	823.062.016,44	4.376.826.261,70
(4)-Commercianti	4.285.336.557,90	278.935.807,90	1.053.293.049,03	5.617.565.414,83
(5)-Aziende Agricole	553.085.300,68	32.623.746,29	97.326.188,79	683.035.235,76
(6)-Autonomi Agricoli	657.940.709,38	35.343.156,19	145.297.060,59	838.580.925,16
(7)-Gestione Separata Comilitanti	175.473.341,05	18.222.035,19	34.129.045,08	227.824.421,32
(8)-Gestione Separata L. Professionisti	9.186.737,90	2.411.612,86	5.624.650,32	17.223.001,08
(F)-Gestione Recupero Indebiti Pensioni	500.212,49	72.658,45	0,00	572.870,94
(G)-Gestione Ex-Enpals Lavoratori della spezz	5.367.525,20	967.563,81	1.505.825,41	7.840.914,42
(H)-Gestione Ex-Enpals Sportivi Professionisti	137.140,64	15.282,58	135.928,31	288.351,53
(I)-Gestione Ex-Enpals	475.900,25	51.224,52	177.367,83	704.492,60
(P)-Pescatori Autonomi	207.379,37	1.770,46	57.961,30	267.111,13
(N)-Recupero Spese di Notifica		20.075,23	7.005.833,38	7.025.908,61
totale	18.776.990.093,45	1.523.906.165,26	3.548.520.061,89	23.849.416.320,60

Gestione	Imposta	Interessi	Sanzione	totale
Crediti Ceduti 1999	2.650.364.865,09	140.040.420,89	1.467.349.909,84	4.257.755.195,82
Crediti Ceduti 2000	606.137.901,32	28.141.501,15	210.734.497,82	845.013.900,29
Crediti Ceduti 2001	723.363.830,10	39.200.772,22	186.323.846,90	948.888.449,22
Crediti Ceduti 2002	611.296.064,21	35.291.464,82	147.351.412,83	793.938.941,86
Crediti Ceduti 2003	410.216.788,89	22.374.031,78	77.860.198,36	510.451.019,03
Crediti Ceduti 2004	516.368.963,41	37.282.611,61	97.302.809,65	650.954.384,67
Crediti Ceduti 2005	640.555.804,12	58.401.452,63	103.290.909,75	802.248.166,50
Crediti Ceduti Ex Legale	5.222.451,64	1.274.403,27	6.735.052,03	13.231.906,94
Crediti Non Ceduti	10.887.377.318,69	1.033.694.577,58	1.234.749.693,63	13.155.821.589,90
Crediti Non Ceduti Ex Legale	234.068,43	11.872,66	898.708,91	1.144.650,00
Crediti Rateizzati Spontanei Ceduti	463.367.800,44	33.566.236,08	0,00	496.934.036,52
Crediti Rateizzati Spontanei Non Ceduti	1.255.320.490,43	92.600.567,81	0,00	1.347.921.058,24
ceduti - lavoro nero	7.163.746,68	2.026.252,76	15.923.022,17	25.113.021,61
totale	18.776.990.093,45	1.523.906.165,26	3.548.520.061,89	23.849.416.320,60

Determinazione n. 158 del 4 DICEMBRE 2015

Oggetto: Percentuali di svalutazione dei crediti contributivi da applicare per il bilancio preventivo originario dell'anno 2016

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO l'art. 41 del vigente Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Istituto recante "I criteri di valutazione ed iscrizione degli elementi patrimoniali" che rinvia ai criteri di valutazione di cui all'articolo 2426 del codice civile ed ai principi contabili nazionali e internazionali in base ai quali i crediti devono essere iscritti nello stato patrimoniale secondo il valore presumibile di realizzazione;

VISTO l'art. 59 del citato Regolamento recante "Fondo svalutazione crediti", il quale stabilisce che, per la quantificazione del fondo, con determinazione del Direttore Generale sono aggiornati i coefficienti di inesigibilità dei crediti, in relazione alla natura del credito stesso, all'anno di accertamento e allo stato amministrativo dell'azione di recupero;

VISTE le proprie determinazioni n. 16 del 29 maggio 2015, n. 94 del 25 novembre 2014 e n. 100 del 7 settembre 2015 con le quali sono state fissate le percentuali di svalutazione dei crediti da applicare in sede rispettivamente di bilancio consuntivo 2014, di bilancio preventivo 2015 e di bilancio preventivo assestato 2015;

VISTA la nota prot. n. 2015/46502 del 12/11/2015 della società Equitalia Spa che, in esito a specifiche richieste dell'INPS, ha comunicato lo stato amministrativo e di esigibilità dei crediti contributivi affidati ad essa, in riscossione esecutiva, a tutto il 30 settembre 2015 ai sensi del d. lgs. n. 46/1999 e ss.mm.;

ATTESO CHE nella predetta nota, viene precisato, tra l'altro, che dei 96,4 miliardi dei crediti ancora in gestione, alla predetta data, 28,3 mld fanno capo a soggetti falliti, deceduti o nullatenenti e che, pertanto, benché non dichiarati formalmente inesigibili, presentano "remote" possibilità di riscossione, mentre 35,3 mld sono crediti che presentano "limitate possibilità" di riscossione in quanto riferiti a soggetti verso i quali si è conclusa con insuccesso, senza alcun incasso, almeno un'azione esecutiva/cautelare;

CONSIDERATO CHE i dati di incasso in conto recupero crediti rilevati dalle procedure amministrative consentono di avere un più puntuale abbinamento tra la data di versamento, la data di iscrizione a ruolo o di notifica dell'avviso bonario e la data di insorgenza del credito e che tali informazioni consentono, al momento, di elaborare percentuali di svalutazione dei crediti inferiori rispetto a quelle comunicate, complessivamente, da Equitalia;

TENUTO CONTO dell'ammontare delle eliminazioni dei crediti nell'ultimo triennio 2012-2014, pari rispettivamente a 1.133, 1.350 e 1.270 mln, costituiti in larga parte da crediti contributivi;

RITENUTO NECESSARIO, sulle base dei dati e delle informazioni acquisite e dei flussi di cassa registrati a tutto il 30 settembre 2015, in applicazione dei predetti principi contabili:

- incrementare le percentuali di svalutazione dei crediti fino al 31 dicembre 2009, considerando che i crediti con vetustà superiore ai cinque anni sono scarsamente interessati dai flussi finanziari di recupero coattivo;
- rivedere le percentuali di svalutazione dei crediti, in particolare per gli anni 2010, 2011 e 2012;
- aumentare per le aziende, la percentuale di svalutazione dello stock dei crediti dal 35% al 55%, tenuto conto del maggior rischio di mancato incasso e della loro incidenza percentuale sul complesso dei crediti contributivi al 31/12/2014;
- differenziare i coefficienti di svalutazione, fissando valori più contenuti per i crediti contributivi verso i lavoratori autonomi per i quali, non valendo il principio dell'automaticità delle prestazioni, la regolarizzazione della posizione assicurativa è condizione per ricevere il trattamento pensionistico e, quindi, il livello di inesigibilità del credito è comparativamente più basso rispetto a quello delle altre tipologie di crediti;

ATTESO CHE occorre rafforzare e intensificare le attività di monitoraggio dello stato amministrativo e di esigibilità dei crediti, in gestione diretta ovvero presso gli Agenti della riscossione - Equitalia S.p.A e Riscossione Sicilia SpA, onde adottare ogni iniziativa funzionale sia alla rendicontazione puntuale delle singole partite in gestione sia alla migliore rappresentazione di bilancio, anche nel corso dell'esercizio 2016;

vista la relazione del Direttore Centrale Entrate

DETERMINA

di fissare al *bilancio preventivo 2016* le percentuali di svalutazione da applicare alla consistenza dei crediti nelle seguenti misure:

a) per i crediti fino al 31 dicembre 2009:

- crediti verso le aziende tenute al pagamento a mezzo DM, incluse le gestioni ex ENPALS, 99,00%
- crediti verso datori di lavoro agricoli 99,00%
- crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 99,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 99,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 99,00%

b) per i crediti relativi agli anni 2010-2012:

- crediti verso le aziende tenute al pagamento a mezzo DM, incluse le gestioni ex ENPALS, 55,00%
- crediti verso datori di lavoro agricoli 55,00%
- crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 55,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 30,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 30,00%

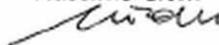
c) per crediti relativi agli anni 2013-2016:

- crediti verso le aziende tenute al pagamento a mezzo DM, incluse le gestioni ex ENPALS, 10,00%
- crediti verso datori di lavoro agricoli 9,00%
- crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 12,50%
- crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 10,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 10,00%

d) per i crediti relativi agli anni 2009-2016 della gestione separata, ex art. 2 legge 335/95, 10%

Roma,

Massimo Cioffi





FIDIPR n. 445/2000 e s.m.e.l. 12.67.U.1



INPS.8023.25/11/2015.8054415

Al Signor Direttore Generale
SEDE

OGGETTO: Percentuali di svalutazione dei crediti contributivi da applicare per il bilancio preventivo originario dell'anno 2016.

Con precedenti determinazioni n. 94 del 25 novembre 2014, n. 4 del 18 febbraio 2015, n. 16 del 29 maggio 2015 e n. 100 del 7 settembre 2015 la S.V. aveva fissato le percentuali di svalutazione dei crediti contributivi da utilizzare, rispettivamente, in sede di bilancio preventivo per l'anno 2015, prima nota di variazione 2015, di bilancio consuntivo per l'anno 2014 e di bilancio preventivo assestato per l'anno 2015.

Con riferimento alle percentuali di svalutazione dei crediti contributivi da applicare per il bilancio preventivo originario dell'anno 2016 occorre preliminarmente sottolineare che la presente proposta è in linea con le disposizioni contenute nell'art. 41 del regolamento di contabilità di recepimento dell'art. 43 del D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97, che indicano nel presunto valore di realizzo il criterio di valutazione dei crediti contributivi nonché con l'articolo 59 del medesimo regolamento in tema di procedimento di analisi e svalutazione dei crediti stessi.

Ai fini della fissazione delle nuove percentuali di svalutazione, e quindi della determinazione dell'accantonamento al Fondo Svalutazione crediti per l'anno 2016, è stato utilizzato un procedimento analitico, coem di seguito esposto

00144 Roma
via Ciro il Grande, 21
tel 06 5905 6228, 06 5905 4565
fax 06 5905 4888
cf 80078750587, pi 02121151001



Analisi dei crediti.

I crediti contributivi dell'INPS presentano un valore nominale di bilancio al 31/12/2014 pari a 86.640 mln, che al netto della complessiva consistenza del fondo svalutazione per 42.937 mln, risultano iscritti e valorizzati in bilancio alla stessa data per un valore netto di realizzo di 43.703 mln.

Si fornisce di seguito, un'analisi di sintesi del grado di vetustà dei crediti contributivi per capitoli di bilancio al termine del 2014.

CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31/12/2014 PER ANNO DI INSORGENZA						
CAPITOLO		FINO AL 1999	2000- 2007	2008- 2011	2012- 2014	TOTALE
1E1101001	DM	4.687	14.131	13.030	16.404	48.252
1E1101003	AGRICOLI DIP.	1.143	1.991	582	588	4.304
1E1101057	ENPALS				483	483
1E1101023	ARTIGIANI	1735	3010	3359	4.301	12.405
1E1101024	COMMERC	1423	3166	4.258	7.003	15.850
1E1101022	CD-CM	520	393	318	485	1.716
1E1101043	PARAS.TI				1.614	1.614
	DIVERSI	2.016				2.016
TOTALE		11.524	22.691	21.547	30.878	86.640
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE		13%	26%	25%	36%	100%

Sulla base delle risultanze contabili, i crediti contributivi previsti per l'assestato 2015 sono pari a 95.504,71 mln al 31.12.2015, con un fondo svalutazione pari a 48.642 mln, mentre la consistenza presunta al 31.12.2016 ammonta a 105.001 mln.

Pertanto, si evince che gli accertamenti di nuovi crediti contributivi nel corso degli ultimi anni si mantengono costanti nella loro dimensione quantitativa, così come la determinazione delle perdite per inesigibilità già manifestatesi; a questo proposito è stato analizzato l'andamento delle "Eliminazioni per inesigibilità", contabilizzate nel corso degli ultimi anni.



PROCEDURA	ELIMINAZIONE CREDITI			
	2011	2012	2013	2014
DM	342.739,05	540.264,24	587.173,83	396.901,34
Artigiani	126.236,69	143.658,56	216.068,99	200.178,97
Commercianti	169.608,07	216.576,37	332.140,22	349.970,79
Prest. da recuperare	173.684,20	129.212,82	137.035,34	245.759,30
Crediti Vari	1.156,28	12.362,47	1.054,11	1.725,51
INPDAP			3.144,64	1.054,11
CD-CM	22.641,99	26.967,50	29.515,36	24.998,78
Esoneri da condono - CD-CM	3.719,54	5,72	7,30	1,16
OTI-OTD-IVS	23.352,17	50.498,75	44.175,77	49.879,50
Esoneri da condono - OTI-OTD-IVS	1.232,52	9,60	0,76	0,14
OTI-OTD-SSN	51,96	13,44	0,57	0,01
Esoneri da condono - OTI-OTD-SSN	236,47	2,03	0,66	0,04
Totale	864.658,95	1.133.001,32	1.350.886,57	1.270.480,79

Analisi dei Flussi di Cassa in C/Recupero crediti.

I flussi di cassa da recupero crediti, sia mediante modello F24 che da Equitalia, sono stati analizzati secondo i seguenti criteri:

- Abbinamento in conto partite correnti, cioè con riferimento agli accertamenti di nuovi crediti contributivi dell'anno di riscossione;
- Abbinamento con riferimento all'anno (n-1) di insorgenza e contabilizzazione del credito.

Di seguito si rappresentano, per le principali procedure di gestione e riscossione dei contributi, le riscossioni dell'anno 2014 con incidenza percentuale sui residui attivi degli ultimi cinque anni. Si precisa che il valore dell'anno 2009* è determinato con riferimento ai residui a montante fino a tale anno.



PERCENTUALE PER ANNO DI RISCOSSIONE CREDITI PREGRESSI (RENDICONTO 2014)			
ANNO DI INSORGENZA	AZIENDE D.M.	COMMERCIANTI	ARTIGIANI
2009 *	12,15%	17,32%	15,11%
2010	1,07%	3,12%	12,60%
2011	10,91%	4,35%	8,04%
2012	21,73%	2,53%	1,73%
2013	54,14%	72,68%	62,52%
TOTALE	100%	100,00%	100,00%

Dall'esame delle riscossioni 2014 dei crediti pregressi si evince che la capacità di esazione dei crediti si affievolisce notevolmente dopo il primo anno, sia pure in misura diversa in funzione delle specificità del rapporto assicurativo inerenti alle varie tipologie di lavoratori/contribuenti. Per quanto sopra esposto, risulta che crediti contributivi con vetustà superiore ai due/tre anni sono scarsamente interessati dai flussi finanziari di recupero coattivo.

In tale contesto, si colloca anche attività che la scrivente Direzione Centrale Entrate sta svolgendo in ordine alla definizione dell'inesigibilità e alla analisi e alla riconciliazione dello stock dei crediti affidati in riscossione ad Equitalia rispetto a quanto risultante dal sistema informativo amministrativo-contabile dell'Istituto. Al riguardo, si rappresenta che con nota n. 2015/46502 del 12/11/2015 la società Equitalia Spa ha rappresentato che, a valere su 141,7 mld di carico complessivo di crediti iscritti a ruolo, 28,3 mld fanno capo a soggetti falliti, e pertanto si tratta di crediti che, benché non dichiarati formalmente inesigibili, presentano "remote" possibilità di riscossione. Inoltre, a fronte di 86,7 mld di crediti "favorabile coattivamente", la società Equitalia Spa ha fatto presente che 35,3 mld sono crediti che presentano "limitate possibilità" di riscossione in quanto riferiti a soggetti verso i quali si è conclusa con insuccesso almeno un'azione esecutiva/cautelare.



Le analisi e le attività suesposte consentono, quindi, una stima delle presunte perdite che potranno subire i crediti contributivi iscritti in Bilancio, cui far fronte con un adeguato incremento del Fondo svalutazione crediti.

Pertanto, con la presente proposta, nell'estendere la percentuale di svalutazione dei crediti del 99% fino all'anno 2009, si prevede un incremento delle percentuali di svalutazione per gli anni dal 2010 al 2012, che tiene conto comunque di un livello di svalutazione più contenuto per i crediti contributivi verso i lavoratori autonomi per i quali, non vigendo il principio dell'automaticità delle prestazioni, si prevede ragionevolmente una maggiore attenzione alla regolarizzazione della posizione assicurativa da parte dei contribuenti interessati.

L'insieme delle predette ragioni, inducono a proporre l'applicazione alla consistenza dei crediti contributivi per l'anno 2016, in sede di bilancio preventivo originario 2016, delle percentuali di svalutazione nelle misure di seguito indicate:

a) per i crediti fino al 31 dicembre 2009:

- crediti verso le aziende, incluse le gestioni ex ENPALS, tenute al pagamento a mezzo DM 99,00%
- crediti verso datori di lavoro agricoli 99,00%
- crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 99,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 99,00%
- crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 99,00%

b) per i crediti relativi agli anni 2010-2012:

- crediti verso le aziende, incluse le gestioni ex ENPALS, tenute al pagamento a mezzo DM 55,00%
- crediti verso datori di lavoro agricoli 55,00%
- crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 55,00%



- crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 30,00%
 - crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 30,00%
- c) per crediti relativi agli anni 2013-2016:
- crediti verso le aziende, incluse le gestioni ex ENPALS, tenute al pagamento a mezzo DM 10,00%
 - crediti verso datori di lavoro agricoli 9,00%
 - crediti verso coltivatori diretti, mezzadri e coloni 12,50%
 - crediti verso gli iscritti alla gestione speciale IVS artigiani 10,00%
 - crediti verso gli iscritti alla gestione commercianti 10,00%
- d) per i crediti relativi agli anni 2009-2016 della gestione separata, ex art. 2 legge 335/95, 10%

L'interlocuzione recentemente avviata con Equitalia e la relazione della stessa evidenziata con nota n. 2015/46502 del 12/11/2015, farebbero ipotizzare una percentuale di svalutazione relativa agli anni 2010/2012 forse superiore a quella esplicitata, ma si è ritenuto di rinviare in sede di assestamento del Bilancio 2016 l'adozione di diverse percentuali di svalutazione, anche e soprattutto alla luce delle risultanze dell'attività recentemente avviata con Equitalia stessa in termini di rendicontazione del monte crediti in gestione.

Qualora la S.V. concordi si sottopone per la firma lo schema di determinazione.

Il Direttore centrale
Gabriella Di Michele



INPS.0014.13/11/2015.0010128

**Equitalia SpA**Sede legale Via Giuseppe Grazioli n. 14 - 00142 Roma
Tel. 06.989581 Fax 06. 95050430 www.gruppoequitalia.it**Equitalia**

Il Presidente

PIU (DPR n. 445/2000 e s.m. e i.) 1/152 U - 1



INPS.0064.12/11/2015.0031617

Al Direttore Generale INPS
dott. Massimo Cioffie, p.c., All'Amministratore Delegato di
Equitalia Spa
Avv. Ernesto Maria Ruffini

Roma, 12/11/2015

Prot. n. 2015/46502

Oggetto: Attività di riscossione crediti dell'Istituto affidati ad Equitalia SpA

Di seguito alla comunicazione del 27 ottobre 2015, si trasmettono gli uniti prospetti riflettenti i dati relativi ai carichi affidati per la riscossione coattiva dall'INPS a Equitalia nel periodo dal 1° gennaio 2000 al 30 settembre 2015.

A commento dei predetti dati, che aggiornano quelli riferiti durante l'audizione dello scorso 26 febbraio, si fa presente quanto segue.

Il carico affidato dall'INPS a Equitalia nel predetto periodo ammonta a 141,7 miliardi di euro così ripartiti, secondo una prospettiva gestionale:

- 22,6 miliardi di euro oggetto di sgravi effettuati dall'Inps;
- 4,2 miliardi di euro oggetto di sospensioni legali o amministrative;
- 28,3 miliardi di euro in capo a soggetti falliti (13,9 miliardi),

deceduti o società cessate (7,3 miliardi) e nullatenenti (7,1 miliardi): si tratta di somme che allo stato attuale non possono essere definite inesigibili, anche se la possibilità di riscuotere il credito resta remota per circostanze che non dipendono dall'attività di recupero di Equitalia che, laddove possibile, ha attivato le procedure previste dalla legge.

Al netto di tali eventi, la somma degli importi riscossi (22,8 miliardi di euro) e di quelli oggetto di piani di rateizzazione (7,8 miliardi di euro), evidenzia una percentuale di successo del 35,3%.

Si rileva, inoltre, che 35,3 miliardi di euro di crediti sono riferiti a soggetti che non hanno regolarizzato la propria posizione, nonostante nei loro confronti



Equitalia

Equitalia abbia effettuato almeno un'azione cautelare o esecutiva. Non si tratta, quindi, di crediti inesigibili, anche se le probabilità di riscossione sono limitate.

Ulteriori 20,7 miliardi di euro sono crediti in vari stadi di lavorazione da parte di Equitalia che può aver già effettuato, per esempio, solleciti, avvisi di intimazione, preavvisi di fermo amministrativo o di ipoteca, ovvero azioni esecutive non ancora concluse.

Analizzando gli stessi dati dal punto di vista amministrativo, si evidenzia un residuo lordo pari 96,4 miliardi di euro, derivante dai soli effetti contabili degli sgravi effettuati dall'Inps, pari a 22,6 miliardi di euro (16%), e del riscosso pari a 22,8 miliardi di euro (16,1%), rispetto al carico originario affidato di 141,7 miliardi di euro.

Conseguentemente, rispetto al residuo lordo (96,4 miliardi di euro), la quota riferibile a soggetti falliti, deceduti o società cessate, nonché nullatenenti, risulta pari al 29,4%, mentre i crediti residui su soggetti per i quali è stata già conclusa un'attività esecutiva/cautelare si assesta al 36,7%.

Nel residuo lordo, oltre a 20,7 miliardi in lavorazione, che incidono per il 21,5%, si evidenzia un'ulteriore quota del 12,4%, riferita a carichi sospesi e a rate a scadere su piani di rateizzazione in essere.

Disponibile ad ogni altro eventuale informazione o chiarimento, invio i più cordiali saluti.

F.to Vincenzo Busa

All.: n. 2



Carico Ruoli INPS
Situazione al 30.09.2015

Analisi ai fini del calcolo della % di successo sul carico riscuotibile

Dati di magazzino	A	CARICO AFFIDATO 2000 - 30.09.2015	TOTALE	
	B	SGRAVI PER INDEBITO	7,1 Min di soggetti	
	C	SOSPENSIONI	141,8 MLD	141,8 MLD
	D	FALLITI	16,0%	22,6 MLD
	E	DECEDUTI / SOCIETA' CESSATE	2,9%	4,2 MLD
	F	NULLATENENTI (ANAGRAFE TRIBUTARIA NEGATIVA)	9,8%	13,9 MLD
	G=A-(B+C+D+E+F)	CARICO LAVORABILE COATTIVAMENTE	5,1%	7,3 MLD
	H	RISCOSSIONI complessive al 30/09/2015	5,0%	7,1 MLD
	I	IN DILAZIONE (RATE A SCADERE)	61,1%	86,7 MLD
	L=(H+I)/G	% RISCOSSIONE SU CARICO LAVORABILE	16,1%	22,8 MLD
	M	SOGGETTI PER CUI E' STATA CONCLUSA ALMENO UNA AZIONE ESECUTIVA / CAUTELARE (NO INCASSI)	5,5%	7,8 MLD
	N	CARICO IN LAVORAZIONE	35,3%	35,3 MLD
			24,9%	35,3 MLD
			14,6%	20,7 MLD



Carico Ruoli INPS

Situazione al 30.09.2015

Scomposizione del carico residuo lordo

A	CARICO AFFIDATO 2000 - 30.09.2015
B	SGRAVI PER INDEBITO
C	RISCOSSIONI complessive al 30/09/2015
D=A-B-C	CARICO RESIDUO LORDO 2000 - 30.09.2015

TOTALE	
7,1 Min di soggetti	
141,8 MLD	141,8 MLD
16,0%	22,6 MLD
16,1%	22,8 MLD
68,0%	96,4 MLD

CARICO RESIDUO LORDO 2000 - 30.09.2015
SOSPENSIONI
IN DILAZIONE (RATE A SCADERE)
FALLITI
DECEDUTI / SOCIETA' CESSATE
NULLATENENTI (ANAGRAFE TRIBUTARIA NEGATIVA)
SOGGETTI PER CUI E' STATA CONCLUSA ALMENO UNA AZIONE ESECUTIVA / CAUTELARE (NO INCASSI)
CARICO IN LAVORAZIONE

100,0%	96,4 MLD	
4,3%	4,2 MLD	12,4%
8,1%	7,8 MLD	
14,4%	13,9 MLD	29,4%
7,6%	7,3 MLD	
7,4%	7,1 MLD	
36,7%	35,3 MLD	
21,5%	20,7 MLD	

